



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.192

21 NOVEMBRE 2019



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA LA COOPERATIVA SOCIALE TRIFOGLIO HA DECISO DI INTERROMPERE LA PROTESTA

ANDRIA DOMANI SERA

Assistenza a minori e disabili servizio interrotto. Anzi, no Ieri sera la «fumata bianca»

Educatori e bene comune il confronto

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** «A seguito delle note vicende che interessano il comune di Andria la cooperativa Sociale Trifoglio è costretta a sospendere i servizi resi nell'interesse della collettività». Con questa lapidaria comunicazione, la cooperativa Trifoglio, dopo 20 anni di attività, d'impegno profuso nei settori dell'assistenza domiciliare educativa minori, anziani e disabili, centro polivalente disabili, centro diurno minori, centri famiglie, centro polivalente minori, comunità educativa nell'ambito dei servizi sociali e della cooperativa sociale Trifoglio, fa sapere che non ci sono più le condizioni per andare avanti e che dal prossimo 25 novembre è costretta a sospendere l'erogazione dei propri servizi.

Ieri sera, il dietrofront: il Comune formalizza l'impegno ad onorare i suoi impegni e la protesta cessa.

«Le note vicende economico/finanziarie che hanno interessato il comune di Andria - aveva motivato presidente Agnese Calandrino - hanno messo in ginocchio questa realtà imprenditoriale. La situazione è resa ancor più grave dal silenzio assordante proveniente dalle istituzioni locali che, sebbene più volte compilate, non hanno ritenuto di dover dare alcun riscontro alle istanze provenienti dalla Cooperativa. A oggi la Cooperativa che vanta un ingente credito nei confronti dell'Ente Comunale (centinaia di migliaia di euro ndr) funziona solo ed esclusivamente grazie agli sforzi di pochi lavoratori che non percepiscono da mesi alcuna retribuzione e la cui attività ha assunto i connotati del volontariato. A ciò si aggiunga che a causa della mancata erogazione da parte del comune di Andria dei fondi dovuti si è venuta a creare una forte debitoria (affitto sede, interessi bancari e spese correnti) che la Cooperativa non è più in grado di affrontare».

Da tre anni le cooperative che erogano servizi alla persona, per conto dell'ente comunale, non ricevono più soldi per quelle prestazioni. Questo ha portato prima alla riduzione dei servizi; poi a progressivi licenziamenti del personale ed infine, come annuncia oggi Calandrino, la chiusura delle cooperative. Sui crediti, peraltro furono avanzate proposte di transazione o

all'80 per cento o addirittura al 50 per cento.

Si erano susseguite le reazioni nel corso della giornata: «Parte dei 15 milioni del Fondo di Rotazione vada alle Cooperative Sociali». Così la porposta avanzata da Antonio Griner del partito Democratico e da Pasquale Colasuonno, esponente del movimento «L'Alternativa», dopo la notizia della chiusura della cooperativa. «Stiamo parlando di una cooperativa che si fa carico delle fasce più deboli della comunità - commentavano Griner e Colasuonno - e che sospende i servizi per i troppi crediti maturati nei confronti del Comune di Andria che non paga ormai da tempo. È una situazione che va assolutamente scongiurata, anche perché molte altre cooperative sono nella stessa situazione di «Trifoglio», e l'ente comunale non può permettersi di far morire una parte del mondo produttivo andriese, quello del terzo settore, che assicura posti di lavoro, ma anche cura e assistenza in situazioni delicatissime. Non se lo può permettere tanto più che nelle casse del Comune sono arrivati una decina di giorni fa 15 milioni di euro grazie al fondo di rotazione. Dal nostro punto di vista parte di quei 15 milioni dovrebbero servire nell'immediato a dare respiro a tutte le cooperative che rischiano di fallire. Si badi bene non lo diciamo da oggi. In un nostro intervento pubblico del 4 gennaio 2019 avevamo già segnalato la possibilità che il Comune potesse accedere al fondo di rotazione e allo stesso tempo avevamo segnalato la necessità, con i soldi ricevuti, di pagare tempestivamente le cooperative sociali. La sospensione del Trifoglio e quella di altre realtà nella stessa situazione, è quindi una situazione ampiamente annunciata. Oggi 21 novembre - aggiungevano - grazie ai 15 milioni di euro ricevuti il comune di Andria si accingerà ad approvare la transazione con Sangalli e Unione Aro per la definizione dell'intera debitoria, per poi procedere con il saldo di 6 mensilità il 27 novembre. Fermo restando l'importanza del servizio che garantisce la Sangalli e la legittimità dei suoi dipendenti ad avere gli stipendi, chiediamo che si tenga conto anche della situazione del Terzo Settore. Anche perché la Sangalli ha una situazione patrimoniale che evidenzia un utile d'esercizio di 1.153.069 euro, come si evince dall'ultimo bilancio approvato. Di contro le cooperative sociali non riescono neanche più a far fronte a bollette e affitti».

● **ANDRIA.** L'Educatore come testimone politico: a tale tema è dedicato il convegno promosso dall'Azione Cattolica dei Ragazzi (ACR) e dal Settore Giovani di Azione Cattolica della diocesi di Andria, in programma domani 22 novembre (ore 19.30) al Museo diocesano «S. Riccardo». Interverrà Michele D'Avino, direttore dell'Istituto di Diritto Internazionale della Pace «G. Toniolo» e Segretario Comunale. Il convegno, aperto a tutti, si colloca all'interno del percorso formativo del laboratorio diocesano della formazione «Sogni e Visioni», utile a formare gli educatori di gruppi di adolescenti, giovanili e tutti coloro che si occupano di giovani. «In un tempo segnato dal disimpegno politico, e dall'abnegazione, soprattutto tra i giovani - commenta il presidente diocesano di A.C. Marco Leonetti - e dalla necessità di una dedizione chiara e decisa a favore della Polis, l'Azione Cattolica si impegna a favorire quei processi di testimonianza politica e di impegno per l'uomo e per la città a partire dalla formazione delle nuove generazioni. È necessario riscoprire l'importanza della testimonianza dell'educatore verso i più piccoli, come testimone politico. È necessario recuperare nei percorsi di formazione parrocchiale, e associativi in generale, la dimensione della pastorale sociale, nonché la promozione di una vera e propria catechesi sociale con i piccoli, con i ragazzi e con i giovani».

[m.pas.]

IL CASO

IN COMA PER PIÙ DI UN MESE

IN AFRICA

È stato fatale proprio quel viaggio in Africa, tanto desiderato e voluto assieme alla famiglia

IL LAVORO

Era dipendente di un supermarket in centro, dove lavorava fin dall'adolescenza. Apprezzato per la sua gentilezza, simpatia e disponibilità

Ucciso dal morso di un cane

Sandro Prodon, 45 anni, andriese, ha contratto la rabbia in un viaggio a Zanzibar

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Non ce l'ha fatta Sandro Prodon, morto l'altra notte dopo oltre un mese di coma per aver contratto il virus della rabbia, diretta conseguenza di un morso ricevuto da un cane, nella sua vacanza a Zanzibar, in Tanzania, dello scorso settembre.

Proprio quel viaggio in Africa, tanto desiderato e voluto assieme alla famiglia, si è rivelato fatale per il 45enne andriese. Doveva essere il meritato riposo in una meta da sogno per Sandro, dipendente di un supermarket in pieno centro, dove lavorava fin dall'adolescenza, facendosi apprezzare per la sua gentilezza, simpatia e disponibilità. Quelle caratteristiche ne qualificavano anche il carattere al di fuori dell'ambiente lavorativo.

IL FATTO. Risale allo scorso 7 settembre l'arrivo a Zanzibar della famiglia Prodon. Due giorni dopo Sandro è stato morso da un cane

durante un'escursione. Purtroppo l'animale, affetto dalla rabbia, ha trasmesso il virus all'uomo. La ferita che non ha pregiudicato l'andamento della vacanza. I primi segnali di malessere si sono manifestati a fine settembre, circa due settimane dopo il rientro ad Andria.

LE CURE. Purtroppo, quando i medici sono riusciti a venire a capo della malattia, gli organi principali erano già stati intaccati dal virus, provocando lo stato di coma che si è trascinato per oltre un mese, fino alla morte avvenuta lo scorso mercoledì notte. Inutili il ricovero prima nel reparto Malattie infettive di Bisceglie e poi presso il Policlinico di Bari.

Inutili anche i disperati tentativi fatti con un luminare americano esperto in materia, che ha seguito via internet l'evoluzione del caso. Sandro lascia la moglie Giuseppina e due figli di 15 e 6 anni. I funerali si tengono oggi pomeriggio alle ore 16, nella chiesa del Santissimo Sacra-



Sandro Prodon, 45 anni, si è rivolto fatalmente al morso di un cane a Zanzibar (Tanzania)



mento.

IL VIRUS. È una morte che lascia increduli non solo chi conosceva Sandro. Si può ancora morire oggi per il virus della rabbia e per il morso di un cane? Questa la do-

manda più ricorrente. La rabbia è curabile ma solo se viene scoperta e affrontata per tempo, altrimenti può causare un'infezione mortale negli esseri umani.

È un morbo ancora molto diffuso in Asia e in Africa. Secondo le

ultime stime, provoca circa 59 mila decessi ogni anno nel mondo. Può essere trasmessa non solo da cani e gatti, ma anche da pipistrelli, procioni, coyote e puzzole. In Italia, pare che l'ultimo caso risalga al 2011.

ANDRIA A FILOMONDO

«Il Muro e i muri» stasera un incontro

● **ANDRIA.** In programma oggi, alle 19, nella Bottega Filomondo in via Bologna, un incontro pubblico organizzato da "Caritas". Diocesi di Andria e "Pax Christi", con l'apporto dei giovani del Servizio Civile Nazionale e i volontari di Filomondo, sul tema "Quanti muri da abbattere dopo Berlino?".

«A trent'anni dal 9 novembre 1989, da quella sera in cui improvvisamente veniva abbattuto un muro e nasceva un nuovo corso della storia, ci ritroviamo a celebrare, ad analizzare i fatti e a trarne le conseguenze - fa sapere Don Mimmo Francavilla, direttore Caritas - Fu chiaro allora che cessava un conflitto, sia pure "freddo", si concludeva un tempo di pace fragile, di separazioni ideologiche e politiche. Da allora abbiamo imparato a pensare non più a muri, ma a confini aperti. Non fu solo un sogno romantico di costruzione di un popolo europeo, qualcosa davvero cambiò. Ma come sempre accade, le guerre non cessarono, i missili non furono del tutto rimossi, gli equi-

libri politici restarono sempre delicati. Lo scenario globale ha creato poi nuove incertezze, nuove insidie, nuove relazioni tra popoli e nuove dipendenze, infine...nuovi muri. Si stima che oggi ce ne siano nel mondo molti di più di quanti ce ne fossero tra il 1960 e il 1990. Ma quanti sono i muri in una stessa città, tra etnie diverse, tra gruppi sociali, persino tra famiglie, i muri costruiti dal nostro egoismo e dall'indifferenza, i muri dell'emarginazione e del bisogno? E' il tema su cui rifletteremo, con l'aiuto dei relatori Antonello Rustico e Rosa Siciliano, di Pax Christi e Mosaico di Pace».

[m.pas.]

ANDRIA DOMANI UN INCONTRO

«Xylella cosa non si è fatto cosa fare»

● **ANDRIA.** "Xylella: cosa non si è fatto e cosa fare": questo il tema dell'incontro pubblico in programma domani, venerdì 22 novembre, ad Andria (sala convegni "P. Attimonelli" in corso Cavour alle ore 18), organizzato dalle associazioni Urban Center di Andria e Fare Quadrato. Il convegno vuole ripercorrere la storia di una fitopatologia che ha già devastato le coltivazioni d'ulivo del Salento e che, avanzando in modo implacabile, rischia di colpire le zone più pregiate di ulivo delle province di Bari e di Barletta Andria Trani con un impatto devastante sull'intera economia dei territori e sul paesaggio. Un flagello di dimensioni apocalittiche che ha avuto il sopravvento per la convergenza di molteplici fattori tra i quali il ritardo nel comprendere

la gravità del fenomeno, l'inerzia della politica, la mancata attuazione o la lentezza nell'applicazione dei programmi di contrasto alla fitopatologia; la scarsa attenzione alle corrette pratiche agronomiche. Sono soltanto alcune delle ragioni che hanno portato alla diffusione della Xylella. Due le domande alle quali il convegno vuole rispondere: che cosa non si è fatto e perché? Che cosa c'è da fare per fermare l'epidemia? A misurarsi nelle risposte di così complessi interrogativi saranno Piero Tateo, autore del libro "La Puglia degli Ulivi. Dopo la Xylella" e presidente della Fondazione Agricoltura, il consigliere regionale Nino Marmo e il prof. ing. Alessandro Massaro, ricercatore e responsabile Ricerca e Sviluppo di Dyrecta Lab. A moderare l'incontro sarà il giornalista Francesco Rossi.

[m.pas.]

CALCIOSERIE D DOMENICA LA TRASFERITA CON LA NOCERINA: GLI AZZURRI CHIAMATI A MUOVERE LA CLASSIFICA, DIVENTATA GIÀ MOLTO PRECARIA

Andria, bene soltanto il carattere di squadra

Fidelis in un momento critico dopo 5 sconfitte di fila



GIOVANE IN FORMA
Simone Nannola, uno dei migliori della Fidelis
(foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'imperativo è muovere la classifica. L'Andria non può concedersi altri passi falsi dopo le cinque sconfitte consecutive, che segnano una delle pagine più negative della storia calcistica azzurra, dalla serie B all'Eccellenza, degli ultimi 35 anni.

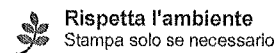
L'ultima prova contro il Foggia, sia pur negativa per il risultato, ha fornito a mister Catalano spunti apprezzabili sul piano del carattere di un gruppo che vuole rialzarsi. La Fidelis, infatti, ha tenuto testa ai quotati avversari nonostante i chiari limiti tecnici e l'inferiorità numerica per due terzi del match. L'espulsione di Zingaro non solo ha creato notevoli disagi nel derby di domenica scorsa, ma ne creerà ulteriori anche nella sfida di domenica prossima contro la Nocerina. La ridotta turnazione degli under, dovrà portare mister Catalano ad inven-

tarsi ancora una volta la formazione, con i problemi che si amplificheranno per le corsie laterali, dove mancano i terzini. I campani non stanno certamente meglio dell'Andria, visto che sono anche loro invischiati nella zona calda della graduatoria. La trasferta, però, si preannuncia difficilissima anche per la rivalità che intercorre tra le due tifoserie.

Intanto, con l'inizio di dicembre alle porte, la società comincia a pianificare le azioni sul mercato di riparazione. Nei giorni scorsi sono già partiti il difensore Kosnic e il trequartista Gava. La sensazione è che le partenze non si fermeranno certamente qui, ma andranno a coinvolgere altri tre o quattro calciatori. Prima però bisognerà portare forza nuove in una rosa risicatissima. In primis, il diesse Moscelli dovrà allargare e rafforzare la pattuglia degli under, che sta penalizzando molto l'andamento della squadra.

Pallamano serie B Gymnica Sveva Andria, esordio ok

■ Buonissima la prima. La Polisportiva Gymnica Sveva Andria mette subito in chiaro le proprie intenzioni e debutta nella serie B di pallamano maschile con una significativa affermazione esterna (27-23) col Ginosa. Ottimo per spirito di gruppo ed interpretazione tattica della gara l'esordio stagionale per gli uomini guidati dal neo tecnico Domenico Iaia, in vantaggio dall'inizio alla fine della contesa. "Il nostro - ha ammesso il presidente Riccardo Sipone - è un gruppo giovane, che però ha tutte le carte in regola per essere competitivo in questo campionato impegnativo come la serie B. I ragazzi sono stati molto compatti e hanno rispettato in maniera impeccabile le consegne del nostro allenatore mettendo in pratica un gioco rapido ed efficace. Un plauso lo merita anche il nostro portiere. L'unico momento di flessione lo abbiamo avuto nella fase iniziale della seconda frazione. Per il resto, invece, la squadra è stata impeccabile, al cospetto di un avversario per nulla agevole. Abbiamo subito avuto le risposte che aspettavamo da questa prima partita: grandi motivazioni e la necessaria unità di intenti. È stato importantissimo per noi partire con il piede giusto. Tutto è pronto ora per il "battesimo" casalingo: la Gymnica Sveva ospiterà sabato (alle 19) al Palasport di Andria il Ginosa, che all'esordio ha perso in casa (23-22) col Terranova da Sibari. (m.bor.)



La nota



Griner e Colasuonno: «Parte dei 15 milioni del Fondo di Rotazione vada alle Cooperative Sociali»

«Purtroppo siamo di fronte all'ennesimo infausto regalo dell'amministrazione Giorgino e in qualche modo dobbiamo uscirne. Chiediamo al Commissario Tufariello di farlo in maniera ponderata»

POLITICA Andria mercoledì 20 novembre 2019 di La Redazione



Antonio Griner (PD) e Pasquale Colasuonno (L'Alternativa) © AndriaLive

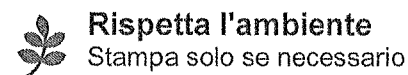
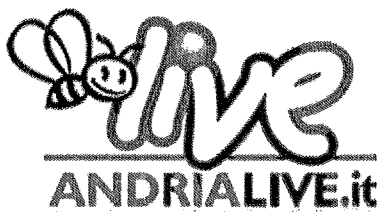
« Questa mattina apprendiamo la brutta notizia che la cooperativa Trifoglio il 25 novembre sospenderà i servizi». Esordiscono così Antonio Griner (Partito Democratico) e Pasquale Colasuonno (L'Alternativa). «Stiamo parlando di una cooperativa che per 20 anni ha assicurato nella città di Andria assistenza domiciliare educativa a minori, anziani e disabili, centro polivalente, centro diurno, centro famiglie. Stiamo parlando dunque di una realtà che si fa carico delle fasce più deboli della nostra comunità, e che sospende i servizi per i troppi crediti maturati nei confronti del Comune di Andria che non paga ormai da tempo.

È una situazione che va assolutamente scongiurata, anche perché molte altre cooperative sono nella stessa situazione di "Trifoglio", e l'ente comunale non può permettersi di far morire una parte del mondo produttivo andriese - quello del terzo settore - che assicura posti di lavoro, ma anche cura e assistenza in situazioni delicatissime. Non se lo può permettere tanto più che nelle casse del Comune sono arrivati una decina di giorni fa 15 milioni di euro grazie al fondo di rotazione.

Dal nostro punto di vista parte di quei 15 milioni dovrebbero servire nell'immediato a dare respiro a tutte le cooperative che rischiano di fallire. Si badi bene non lo diciamo da oggi. In un nostro intervento pubblico del 4 gennaio 2019 avevamo già segnalato la possibilità che il Comune potesse accedere al fondo di rotazione, e allo stesso tempo avevamo segnalato la necessità, con i soldi ricevuti, di pagare tempestivamente le cooperative sociali. La sospensione del Trifoglio e quella di altre realtà nella stessa situazione, è quindi una situazione ampiamente annunciata.

Domani 21 novembre - grazie ai 15 milioni di euro ricevuti - il Comune di Andria si accingerà ad approvare la transazione con Sangalli e Unione Aro per la definizione dell'intera debitoria, per poi procedere con il saldo di 6 mensilità il 27 novembre. Fermo restando l'importanza del servizio che garantisce la Sangalli e la legittimità dei suoi dipendenti ad avere gli stipendi, chiediamo che si tenga conto anche della situazione del Terzo Settore. Anche perché la Sangalli ha una situazione patrimoniale che evidenzia un utile d'esercizio di 1.153.069 euro, come si evince dall'ultimo bilancio approvato. Un utile conseguito anche grazie all'appalto rifiuti del Comune di Andria. Di contro le cooperative sociali non riescono neanche più a far fronte a bollette e affitti.

Tutti hanno diritto a vedersi riconosciuto il proprio stipendio, come hanno diritto a non veder fallire per colpe non loro ciò in cui hanno creduto per anni. Purtroppo siamo di fronte all'ennesimo infausto regalo dell'amministrazione Giorgino e in qualche modo dobbiamo uscirne. Chiediamo al Commissario Tufariello di farlo in maniera ponderata, tenendo conto di tutti i settori del mondo produttivo andriese, un mondo che si regge su un delicato equilibrio e che andrebbe incontro a danni gravissimi se collassasse una delle sue parti».

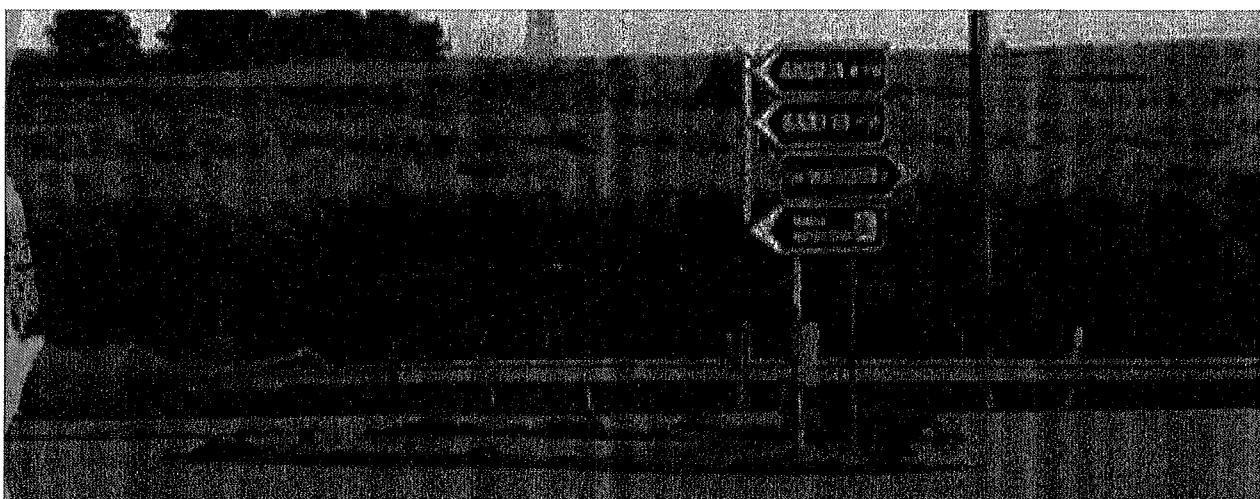


L'aggiornamento

Bivio Montegrosso, arriva la soluzione condivisa per non isolare il borgo

A darne notizia è il segretario cittadino del Pd: «L'alternativa trovata permetterà alla frazione di diventare un vero e proprio volano e una leva per il marketing territoriale e per lo sviluppo turistico»

ATTUALITÀ Andria giovedì 21 novembre 2019 di la redazione



il bivio di Montegrosso © n.c.

Si è tornati a discutere sull'accesso stradale al Borgo di Montegrosso (tratto attualmente interessato dai lavori di ammodernamento, allargamento del piano viabile e realizzazione della viabilità di servizio della Strada Provinciale n.2 "Andriese-Coratina" -ex S.S. 98 - secondo lotto, compreso tra il km 52+285 ed il km 62+598, che

collega Canosa di Puglia con Andria), martedì 20 novembre, alle ore 17:00, presso l'ufficio di Presidenza della Provincia BAT. All'incontro, promosso dal presidente Lodispoto e il segretario cittadino del Partito Democratico, Giovanni Vurchio, hanno partecipato le aziende agricole, per tramite di tecnici delegati, i referenti del Comitato Cittadino Borgo di Montegrosso, il progettista e l'impresa esecutrice dei lavori in corso d'opera.

Nell'incontro sono state discusse più proposte innovative. Una proposta, in bozza, è stata condivisa e sottoscritta dai presenti, in quanto sintetizzava tutte le soluzioni progettuali che porterebbero alla risoluzione del problema posto dai cittadini del Borgo e dalle aziende, attraverso la realizzazione di due rotatorie e un sottopasso stradale, nei pressi del Borgo di Montegrosso in prossimità della S.P. 12 per Barletta.

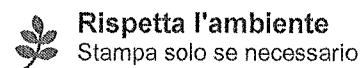
«Questa volta - ha commentato Vurchio - alla presenza del presidente della provincia Lodispoto, i cittadini del Borgo di Montegrosso, gli amministratori e le aziende agricole presenti ed interessate hanno condiviso una soluzione, in bozza, per un progetto da realizzarsi sulla nuova SP 2 Canosa - Andria.

L'obiettivo di tutti è stato quello di condividere una soluzione attuabile, non dimenticando che il borgo è ufficialmente stato riconosciuto come "Borgo Autentico" e per tale motivo, attraverso la soluzione condivisa, diventerà un vero e proprio volano e una leva per il marketing territoriale e per lo sviluppo turistico non solo di Montegrosso, ma anche della città di Andria, del Parco dell'Alta Murgia e di Castel del Monte».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

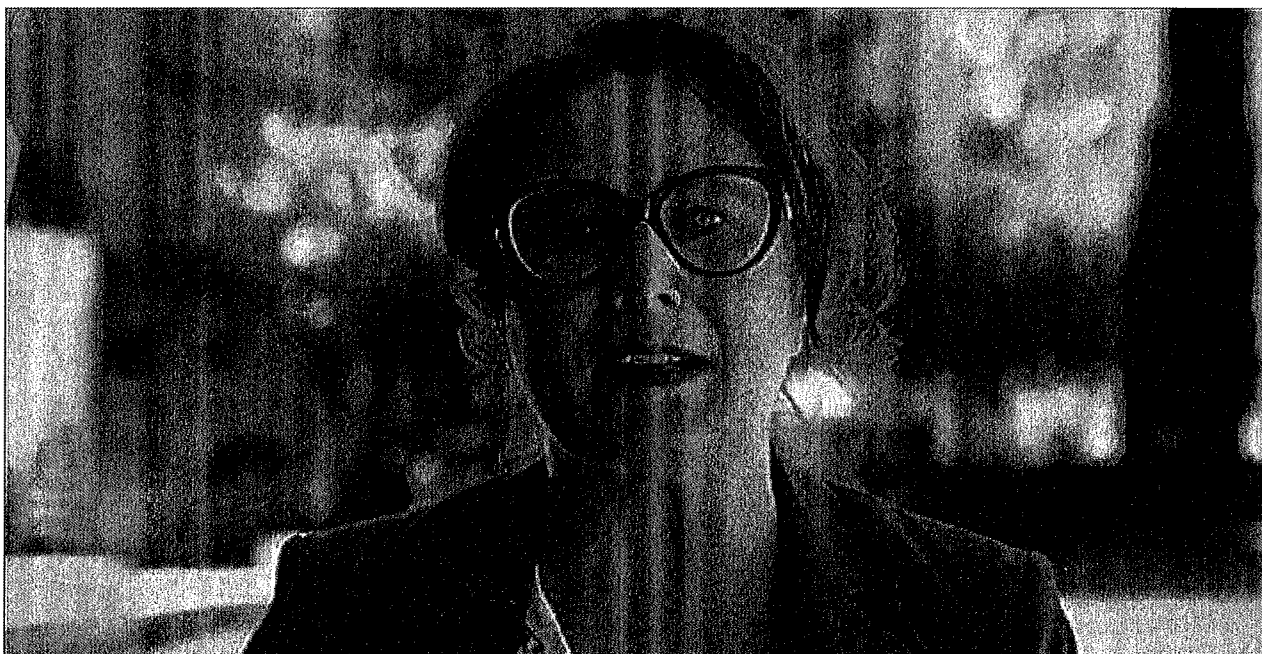


Il post

Inchiesta appalti truccati, Di Bari: «La notizia impone una riflessione politica»

La consigliera regionale del M5S: «Con quanta serenità e terzietà l'assessore Caracciolo avrà potuto contribuire a decidere sugli impianti da costruire nella nostra provincia?»

POLITICA Andria giovedì 21 novembre 2019 di la redazione



Grazia Di Bari, consigliera regionale del M5S © n.c.

Sull'inchiesta che vede coinvolto l'ex assessore regionale Caracciolo è intervenuta, con un post sulla propria pagina Facebook, la consigliera regionale del M5S, Grazia Di Bari: «la notizia della chiusura delle indagini sul consigliere regionale Caracciolo e altri otto, impone una riflessione

politica.

L'inchiesta riguarda due presunte gare truccate ad Andria e Corato. L'inchiesta è nata da un altro procedimento su un presunto giro di tangenti in cambio di appalti dell'Arca Puglia. La Procura di Bari contesta agli indagati due presunti appalti truccati.

Il primo, risalente al novembre 2017, riguarda la gara indetta dal Comune di Corato per la costruzione della nuova sede della scuola media "Giovanni XXIII".

Il secondo appalto ritenuto truccato, risalente allo stesso periodo, riguarda la gara da circa 27 milioni di euro indetta dall'Aro 2 Bat per "l'affidamento della concessione di costruzione e gestione del complesso impiantistico per il trattamento della Forsu (frazione organica del residuo solido urbano) ed opere accessorie ad Andria", che era già stata oggetto di formale attenzione dell'on. D'Ambrosio Giuseppe, di Michele Coratella con gli ex consiglieri comunali e mia.

La gara venne aggiudicata all'Ati, di cui faceva parte la società Green Project Srl degli imprenditori Ermini e Degl'Innocenti. Stando all'ipotesi accusatoria Caracciolo, assicurando a Di Biase e Di Bari, rispettivamente componente della commissione e rup della gara, il loro inserimento nel suo gruppo di lavoro presso l'assessorato regionale, avrebbe indotto i due pubblici ufficiali a favorire gli imprenditori indagati.

Avrebbe poi ottenuto, alcuni mesi dopo, la costituzione di una società, la Biobat srl, con sede legale ad Andria, nello stesso luogo dove ha sede la società Cannone srl di cui l'ex assessore è direttore tecnico.

Quindi sembra di capire che nella sede della Società Cannone, di cui Caracciolo si dice sia il direttore tecnico la Società Biobat, che ha vinto la gara per la costruzione dell'impianto di trattamento della frazione umida, pare avere la sede legale.

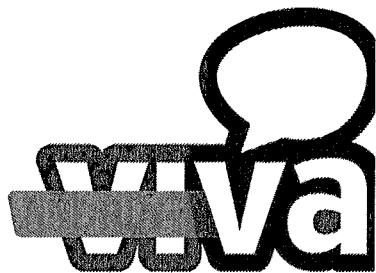
Ora, al netto di quelli che saranno gli esiti penali della vicenda e se le ricostruzioni giornalistiche, che ho fin qui fedelmente riportato, dovessero essere confermate mi chiedo se, da un punto di vista politico, sia compatibile ed accettabile che Caracciolo, avendo un incarico nello stesso luogo dove ha sede la società che ha vinto la gara d'appalto, abbia ricoperto l'incarico di assessore all'ambiente ed ora sia componente della commissione ambiente.

Mi chiedo anche con quanta serenità e terzietà l'assessore Caracciolo avrà potuto contribuire a decidere sugli impianti da costruire nella nostra provincia, tra cui quello citato, senza considerare che la stessa Arpa ha formalmente dichiarato che vi sono due impianti per il compostaggio in itinere a Trani (4R) ed Andria (Biobat), ma ne serve uno solo.

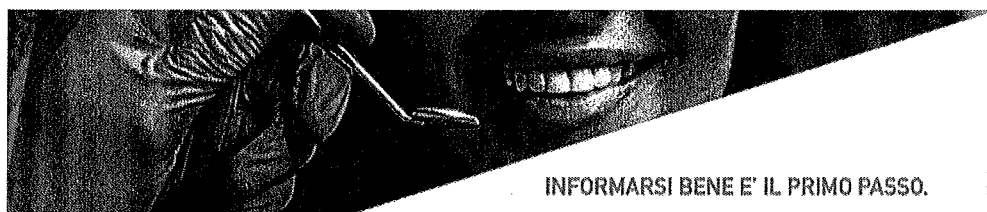
Ripeto, la mia è solo ed esclusivamente una perplessità che riguarda il versante politico della questione».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

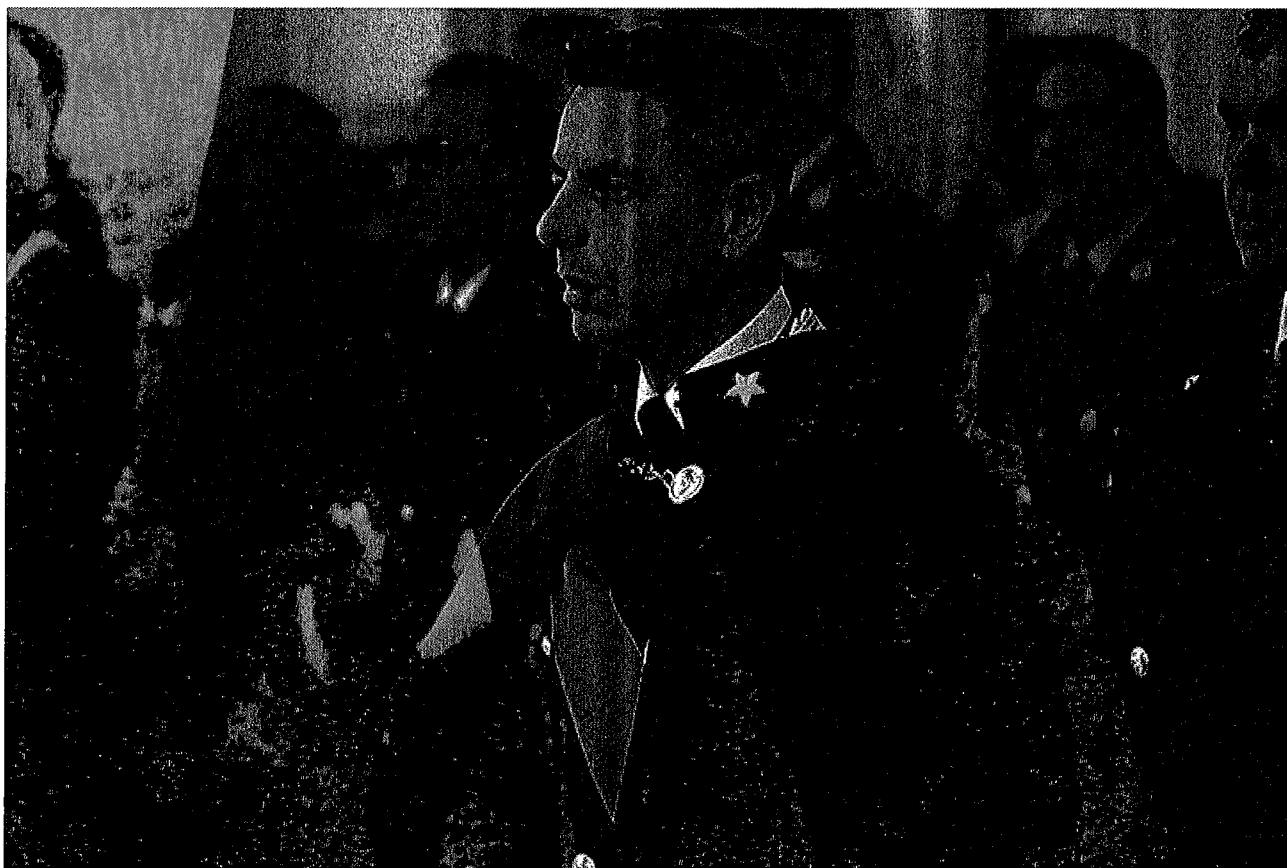


andriaviva.it



INFORMARSI BENE E' IL PRIMO PASSO.

CENTRI DENTISTICI
PRIMO
IL TUO DENTISTA PER LA VITA



Anche i Carabinieri di Andria festeggiano la Virgo Fidelis

Domani 21 novembre S. Messa nella Cattedrale di Minervino Murge

ANDRIA - MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2019

🕒 17.16

Virgo Fidelis è l'appellativo cattolico di Maria, madre di Gesù, scelta quale patrona dell'Arma dei Carabinieri l'11 novembre 1949, data della promulgazione di un apposito Breve apostolico da parte di papa Pio XII che in tal senso aveva accolto il voto unanime dei cappellani militari dell'Arma e dell'Ordinario Militare per l'Italia.

Il titolo di "Virgo Fidelis" era stato sollecitato in relazione al motto araldico dell'Arma "Fedele nei secoli".

La ricorrenza della Patrona è stata fissata dallo stesso Pontefice il giorno 21 del mese di novembre,

in cui cade la Presentazione di Maria Vergine.

La preghiera del Carabiniere alla "Virgo Fidelis" è dell'Arcivescovo Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, che nel 1949 era Ordinario Militare.

Eccone il testo:

*"Dolcissima e gloriosissima Madre di Dio e nostra, noi Carabinieri d'Italia, a Te eleviamo reverente il pensiero, fiduciosa la preghiera e fervido il cuore!
Tu, che le nostre Legioni invocano confortatrice e protettrice col titolo di "Virgo Fidelis",
Tu accogli ogni nostro proposito di bene e fanne vigore e luce per la Patria nostra,
Tu accompagna la nostra vigilanza, Tu consiglia il nostro dire, Tu anima la nostra azione, Tu sostenta il nostro sacrificio, Tu infiamma la devozione nostra!
E da un capo all'altro d'Italia suscita in ognuno di noi l'entusiasmo di testimoniare, con fedeltà sino alla morte, l'amore a Dio e ai fratelli italiani. E così sia!"*

Anche la Compagnia dei Carabinieri di Andria festeggia, domani giovedì 21 novembre, la ricorrenza con una Santa Messa che si celebrerà per volontà del comandante, il Capitano Domenico Montalto, nella chiesa Cattedrale a Minervino Murge. Ci saranno militari in servizio ed in congedo delle stazioni di Andria, Minervino Murge e Spinazzola, insieme ai Carabinieri forestali.



21 NOVEMBRE 2019

Legislazione dei beni culturali nel nostro territorio: incontro all'Unitre di Andria



21 NOVEMBRE 2019

Contratto di sviluppo: "Una vera opportunità per il territorio"

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



21 NOVEMBRE 2019

Un marchio speciale per i prodotti pugliesi: Lino Banfi presenta il nuovo paniere di eccellenze locali



21 NOVEMBRE 2019

Al via il 4° e ultimo spot natalizio de "La Casa di Babbo Natale con i suoi Elfi 2019"



21 NOVEMBRE 2019



21 NOVEMBRE 2019

Vaccina: "una scuola green"



andriaviva.it



Vecchi materassi abbandonati in pieno giorno su via Annunziata

La protesta giunge ormai ad indignazione: "Basta con questo caos, qui vige il far west"

ANDRIA - MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2019

🕒 12.09

Senza ritegno e decenza. Ormai in via Annunziata ad Andria, l'abbandono di masserizie e vecchi arredi avviene anche in pieno giorno.

In tarda mattinata, infatti sono comparsi, in una via già tristemente nota per essere luogo di inciviltà urbana -dove purtroppo ciclicamente è possibile trovare vecchi mobili e quant'altro-, materassi laceri, provenienti da chissà quale dimora.

I residenti della zona, ancora una volta disgustati da questa incredibile situazione, a cui non si riesce a porre freno, aggiungono all'indignazione anche un amaro commento: "Ormai ci siamo resi conto che in questo quartiere vige la legge del far west. Ognuno può fare ciò che crede, in spregio a regole ed al minimo senso di decoro".



21 NOVEMBRE 2019

Legislazione dei beni culturali nel nostro territorio: incontro all'Unire di Andria

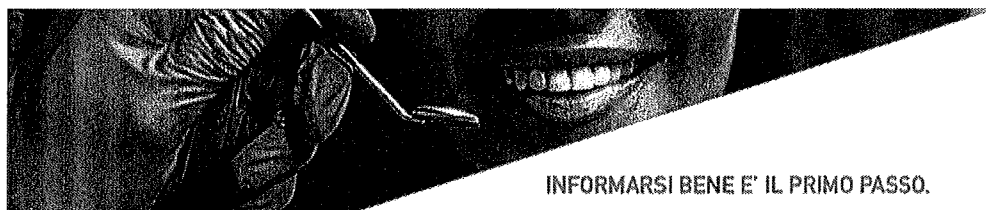


21 NOVEMBRE 2019

Contratto di sviluppo: "Una vera opportunità per il territorio"

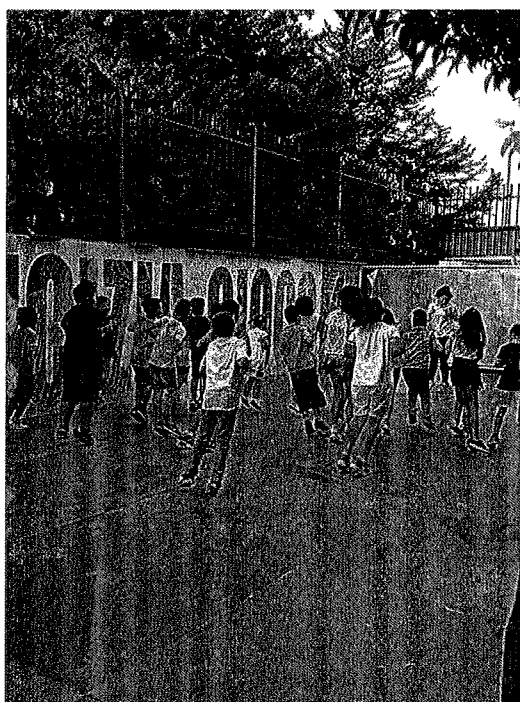


andriaviva.it



CENTRI DENTISTICI
PRIMO
IL TUO DENTISTA PER LA VITA

INFORMARSI BENE E' IL PRIMO PASSO.



Griner e Colasuonno: «Parte dei 15 milioni del Fondo di Rotazione vada alle Cooperative Sociali»

Nota congiunta a seguito della sospensione dei servizi annunciata dalla cooperativa Trifoglio

ANDRIA - MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2019

🕒 13.24

«Questa mattina apprendiamo la brutta notizia che la cooperativa Trifoglio il 25 novembre sospenderà i servizi. Stiamo parlando di una cooperativa che per 20 anni ha assicurato nella città di Andria assistenza domiciliare educativa a minori, anziani e disabili, centro polivalente, centro diurno, centro famiglie. Stiamo parlando dunque di una realtà che si fa carico delle fasce più deboli della nostra comunità, e che sospende i servizi per i troppi crediti maturati nei confronti del Comune di Andria che non paga ormai da tempo». Lo dichiarano in una nota **Antonio Griner (Partito Democratico)** e **Pasquale Colasuonno (L'Alternativa)**.

«È una situazione che va assolutamente scongiurata, anche perché molte altre cooperative sono nella stessa situazione di "Trifoglio", e l'ente comunale non può permettersi di far morire una parte del mondo produttivo andriese - quello del terzo settore - che assicura posti di lavoro, ma anche cura e assistenza in situazioni delicatissime. Non se lo può permettere tanto più che nelle casse del Comune sono arrivati una decina di giorni fa 15 milioni di euro grazie al fondo di rotazione.

Dal nostro punto di vista parte di quei 15 milioni dovrebbero servire nell'immediato a dare respiro a

tutte le cooperative che rischiano di fallire. Si badi bene non lo diciamo da oggi. In un nostro intervento pubblico del 4 gennaio 2019 avevamo già segnalato la possibilità che il Comune potesse accedere al fondo di rotazione, e allo stesso tempo avevamo segnalato la necessità, con i soldi ricevuti, di pagare tempestivamente le cooperative sociali. La sospensione del Trifoglio e quella di altre realtà nella stessa situazione, è quindi una situazione ampiamente annunciata.

Domani 21 novembre - grazie ai 15 milioni di euro ricevuti - il Comune di Andria si accingerà ad approvare la transazione con Sangalli e Unione Aro per la definizione dell'intera debitoria, per poi procedere con il saldo di 6 mensilità il 27 novembre. Fermo restando l'importanza del servizio che garantisce la Sangalli e la legittimità dei suoi dipendenti ad avere gli stipendi, chiediamo che si tenga conto anche della situazione del Terzo Settore. Anche perché la Sangalli ha una situazione patrimoniale che evidenzia un utile d'esercizio di 1.153.069 euro, come si evince dall'ultimo bilancio approvato. Un utile conseguito anche grazie all'appalto rifiuti del Comune di Andria. Di contro le cooperative sociali non riescono neanche più a far fronte a bollette e affitti.

Tutti hanno diritto a vedersi riconosciuto il proprio stipendio, come hanno diritto a non veder fallire per colpe non loro ciò in cui hanno creduto per anni. Purtroppo siamo di fronte all'ennesimo infausto regalo dell'amministrazione Giorgino e in qualche modo dobbiamo uscirne. Chiediamo al Commissario Tufariello di farlo in maniera ponderata, tenendo conto di tutti i settori del mondo produttivo andriese, un mondo che si regge su un delicato equilibrio e che andrebbe incontro a danni gravissimi se collassasse una delle sue parti».



21 NOVEMBRE 2019

Legislazione dei beni culturali nel nostro territorio: incontro all'Unitre di Andria



21 NOVEMBRE 2019

Contratto di sviluppo: "Una vera opportunità per il territorio"

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



21 NOVEMBRE 2019

Un marchio speciale per i prodotti pugliesi: Lino Banfi presenta il nuovo paniere di eccellenze locali



21 NOVEMBRE 2019

Al via il 4° e ultimo spot natalizio de "La Casa di Babbo Natale con i suoi Elfi 2019"



21 NOVEMBRE 2019

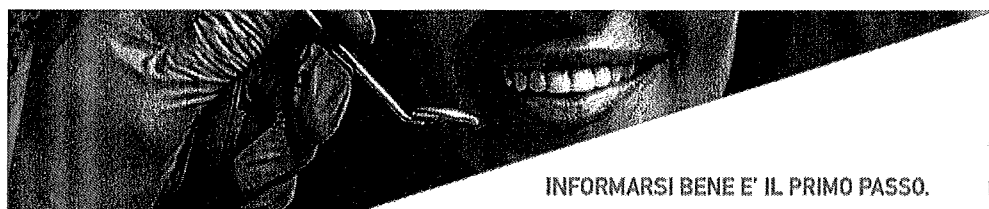


21 NOVEMBRE 2019

Vaccina: "una scuola green"



andriaviva.it



CENTRI DENTISTICI
PRIMO
IL TUO DENTISTA PER LA VITA

INFORMARSI BENE E' IL PRIMO PASSO.



Di Bari (M5S): "Andria con i due teatri chiusi, non avrà nessuna stagione teatrale"

Il nuovo Teatro comunale presso l'ex Macello, "inaugurato per metà e che rimane vuoto all'interno"

ANDRIA - MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2019

🕒 11.35

Cultura e Teatro ad Andria, un binomio purtroppo impossibile. E' la consigliera regionale pentastellata, l'avv. Grazia Di Bari che, prendendo spunto dalla presentazione della stagione teatrale di Canosa di Puglia, ci ricorda la triste storia legata ai due teatri cittadini miseramente chiusi.

"Venerdì sera ho partecipato alla presentazione della prossima stagione teatrale dello storico teatro Lembo di Canosa di Puglia.

Mentre ascoltavo il Sindaco Morra e l'assessore alla Cultura Gerardi, sulle scelte artistiche e sul

cartellone degli spettacoli, in mezzo alle tante persone venute ad assistere, ho provato soddisfazione per i risultati raggiunti dall'amministrazione Morra.

L'abbonamento alla stagione teatrale è stato proposto ad un prezzo accessibile e davvero "popolare", in un teatro storico tenuto bene e che ingloba al di sotto, una importante area archeologica, resa visibile dai finestrini.

Mi è anche venuto in mente che purtroppo gli stessi sforzi di avere un teatro, non sono stati fatti per la città di Andria che di Teatri ne ha due chiusi: il teatro Astra di proprietà privata e quello pubblico nell'ex macello comunale.

Sono passati oltre due anni dalla finta inaugurazione, fatta a settembre 2017, del nuovo Teatro comunale presso l'ex Macello, inaugurato per metà e che rimane vuoto all'interno. Come giustamente diceva Michele Coratella "è un teatro in cui non si è mai tenuta una rappresentazione teatrale".

Sono sicura che Michele Coratella, da sindaco, potrà trovare una soluzione anche a questo problema lasciatoci in eredità dalla disastrosa amministrazione comunale che ci ha governati per quasi 10 anni.

Fino a quando questo non accadrà, invito tutti a partecipare alla stagione teatrale presso il teatro Lembo di Canosa di Puglia, dove esiste una amministrazione comunale che crede nella cultura".



21 NOVEMBRE 2019

Legislazione dei beni culturali nel nostro territorio: incontro all'Unitre di Andria



21 NOVEMBRE 2019

Contratto di sviluppo: "Una vera opportunità per il territorio"

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO

TARANTO TRANI TRINITAPOLI



“I restauri di Castel del Monte tra il 1877 e il 1995”, domenica convegno nel maniero federiciano

🕒 2 ORE FA

*In occasione dell'iniziativa #domenicalmuseo il 1 dicembre l'ingresso
sarà gratuito*

Domenica 1 dicembre dalle ore 10.00 il Polo Museale della Puglia, in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Bari e l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Barletta – Andria – Trani, ospiterà nelle sale del sito Unesco di Castel del Monte il convegno I restauri di Castel del Monte tra il 1877 e il 1995.

L'incontro ruota attorno allo straordinario lavoro di ricerca condotto dall'arch. Giovanni Di Liddo che ha permesso di ri-catalogare, analizzare e rendere più esaustiva la conoscenza di tutti i restauri tecnici e degli interventi eseguiti presso Castel del Monte dal 1877 al 1995, ponendo una particolare attenzione ai lavori eseguiti sulla copertura. È possibile iscriversi all'iniziativa utilizzando la

piattaforma online iM@teria. A tutti i partecipanti saranno riconosciuti n. 3 CFP. Di seguito i dettagli degli interventi previsti:

Programma

– Ore 9.00

Inizio lavori. Accredimento partecipanti

– Ore 10.00

Saluti istituzionali

Dott.ssa Mariastella Margozzi, Direttore del Polo Museale della Puglia

Presentazione del sito di Castel del Monte e introduzione ai restauri del maniero federiciano

Dott.ssa Elena Saponaro, Direttore di Castel del Monte

Saluti istituzionali

Arch. Paolo D'Addato, Presidente dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della BAT

Saluti e presentazione del progetto Gli architetti si raccontano

Arch. Francesca Onesti, Presidente della Commissione Cultura e Pari Opportunità dell'Ordine degli A.P.P.C. della BAT

Il ruolo delle scuole di specializzazione nello studio dei monumenti storici e presentazione del lavoro di ricerca

Prof. Arch. Giacomo Martines Docente di Restauro Architettonico della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Bari

I restauri di Castel del Monte tra il 1877 e il 1995

Arch. Giovanni Di Liddo, Specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio

Ore 13.00

Fine lavori

Ricordiamo a tutti gli interessati che domenica 1 dicembre il sito di Castel del Monte sarà aperto al pubblico gratuitamente, in occasione dell'iniziativa #domenicalmuseo.

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS

TAGGED: #DOMENICALMUSEO CASTEL DEL MONTE ANDRIA CONVEGNO

SHARES

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO

TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Trifoglio, Griner e Colasuonno: «Parte dei 15 milioni del Fondo di Rotazione alle cooperative sociali»

🕒 13 ORE FA

La nota dei due esponenti di PD e l'Alternativa: «Infausto regalo dell'amministrazione Giorgino»

«Questa mattina apprendiamo la brutta notizia che la cooperativa Trifoglio il 25 novembre sospenderà i servizi. Stiamo parlando di una cooperativa che per 20 anni ha assicurato nella città di Andria assistenza domiciliare educativa a minori, anziani e disabili, centro polivalente, centro diurno, centro famiglie. Stiamo parlando dunque di una realtà che si fa carico delle fasce più deboli della nostra comunità, e che sospende i servizi per i troppi crediti maturati nei confronti del Comune di Andria che non paga ormai da tempo». Inizia così la nota di Antonio Griner del PD e Pasquale Colasuonno de l'Alternativa sulla questione pagamenti delle cooperative sociali.

«È una situazione che va assolutamente scongiurata, anche perché molte altre cooperative sono nella stessa situazione di "Trifoglio", e l'ente comunale non può permettersi di far morire una parte

del mondo produttivo andriese – quello del terzo settore – che assicura posti di lavoro, ma anche cura e assistenza in situazioni delicatissime. Non se lo può permettere tanto più che nelle casse del Comune sono arrivati una decina di giorni fa 15 milioni di euro grazie al fondo di rotazione. Dal nostro punto di vista parte di quei 15 milioni dovrebbero servire nell'immediato a dare respiro a tutte le cooperative che rischiano di fallire. Si badi bene non lo diciamo da oggi. In un nostro intervento pubblico del 4 gennaio 2019 avevamo già segnalato la possibilità che il Comune potesse accedere al fondo di rotazione, e allo stesso tempo avevamo segnalato la necessità, con i soldi ricevuti, di pagare tempestivamente le cooperative sociali. La sospensione del Trifoglio e quella di altre realtà nella stessa situazione, è quindi una situazione ampiamente annunciata. Domani 21 novembre – grazie ai 15 milioni di euro ricevuti – il Comune di Andria si accingerà ad approvare la transazione con Sangalli e Unione Aro per la definizione dell'intera debitoria, per poi procedere con il saldo di 6 mensilità il 27 novembre. Fermo restando l'importanza del servizio che garantisce la Sangalli e la legittimità dei suoi dipendenti ad avere gli stipendi, chiediamo che si tenga conto anche della situazione del Terzo Settore. Anche perché la Sangalli ha una situazione patrimoniale che evidenzia un utile d'esercizio di 1.153.069 euro, come si evince dall'ultimo bilancio approvato. Un utile conseguito anche grazie all'appalto rifiuti del Comune di Andria. Di contro le cooperative sociali non riescono neanche più a far fronte a bollette e affitti. Tutti hanno diritto a vedersi riconosciuto il proprio stipendio, come hanno diritto a non veder fallire per colpe non loro ciò in cui hanno creduto per anni. Purtroppo siamo di fronte all'ennesimo infausto regalo dell'amministrazione Giorgino e in qualche modo dobbiamo uscirne. Chiediamo al Commissario Tufariello di farlo in maniera ponderata, tenendo conto di tutti i settori del mondo produttivo andriese, un mondo che si regge su un delicato equilibrio e che andrebbe incontro a danni gravissimi se collassasse una delle sue parti».

POSTED IN: NEWS POLITICA

TAGGED: ANTONIO GRINER COOPERATIVA TRIFOGLIO PASQUALE COLASUONNO

AUTORE

**Redazione andria.news24.city**

Giornale telematico della Città di Andria.



DALLA PROVINCIA

CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA TRANI IN CORSA

di NICO AURORA

Non era soltanto un pour parler e l'atto di indirizzo della giunta, approvato il 22 maggio 2018, è stato completato dalla manifestazione di interesse ufficiale. Infatti ieri, a seguito della recente pubblicazione dell'apposito bando, Trani si è ufficialmente candidata presso il Ministero per i beni e le attività culturali a Capitale italiana della cultura 2021.

Va da sé il fatto che, tra l'interesse all'assegnazione e l'effettivo riconoscimento, ce ne passi, ma intanto il Comune ha compiuto tutti i passi richiesti e, adesso, attende con moderata fiducia l'esito della sua proposta.

Questi i principali obiettivi dell'operazione: miglioramento dell'offerta culturale; crescita dell'inclusione sociale; sviluppo della coesione sociale e della partecipazione pubblica; incremento dell'attività turistica; utilizzo di nuove tecnologie; promozione dell'innovazione e imprenditorialità nei settori culturali e creativi; conseguimento di risultati sostenibili nell'ambito dell'innovazione culturale.

Un primo risultato dal ministero era arrivato, recentemente, con la qualifica di "Città che legge". Del resto, con una biblioteca comunale che il prossimo anno si prepara a festeggiare i 150 anni di vita, oltre una storia impregnata di cultura in ogni dove, di Trani tutto può dirsi tranne che sia una meteora nel settore.

Il Governo bandisce annualmente la procedura per il conferimento del titolo di Capitale italiana della cultura. La procedura svoltasi nel 2017 aveva visto Parma aggiudicarsi il titolo per il 2020, mentre per il 2019 nessuna città italiana era stata indicata poiché Matera è Capitale europea della cultura e, a maggior ragione, lo è anche dell'Italia.

Entro il prossimo 2 marzo le città che concorreranno al conferimento del titolo dovranno inviare un dossier di candidatura, cui lavorerà l'assessore alle culture, Felice Di Lernia: «Di questa esperienza - spiega - ci interessano sia il risultato, sia il percorso: innanzitutto perché costruire occasioni di partecipazione costituisce valore in sé, e poi perché tutto ciò che riusciremo a realizzare dal punto di vista progettuale rappresenterà la traccia di lavoro dei prossimi anni».

Quanto al sindaco, Amedeo Bottaro, «mettiamo in conto di dovere sfidare altre città blasonate, ma abbiamo le potenzialità culturali, artistiche e storiche, per competere. In questi mesi dovremo essere bravi a fare rete, come comunità e territorio, per sviluppare una pianificazione strategica vincente. Di certo sarà una bella esperienza, mi auguro quanto più partecipata e condivisa possibile».

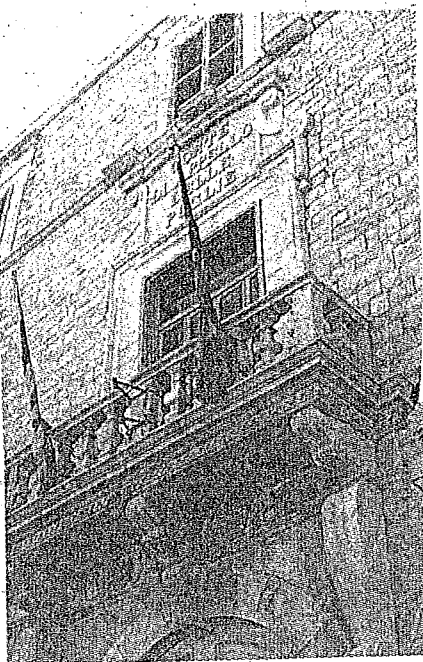
TRANI

REQUISITORIA CONCLUSA

ANTONELLO MORSICIA

● **TRANI.** Un'altra inchiesta dalla forte eco, perché sfociata in arresti e sequestri, che per la pubblica accusa rischia di finire con un pugno di mosche. Nessuna richiesta di condanna, infatti, è giunta dal pm Giovanni Vaira, a conclusione della requisitoria del processo sui presunti illeciti per diversi impianti fotovoltaici installati nelle campagne tranesi. Davanti al Tribunale siedono 14 imputati, tutti in stato di libertà, nel cui confronti il pm, a seconda dei casi, ha chiesto al Collegio l'assoluzione nel merito di diverse accuse - anche a seguito di sopravvenute modifiche normative - e di "non doversi procedere per intervenuta prescrizione" in relazione al reato di corruzione riqualificato in "corruzione per esercizio delle funzioni".

Il processo è iniziato il 6 luglio 2017 a seguito del rinvio a giudizio dell'allora gup Francesco Messina che nell'ambito dell'udienza preliminare scagionò un quindicesimo imputato indicato nella richiesta di rinvio a giudizio promossa dall'ex pm Michele Ruggiero, titolare del fascicolo d'indagine, che peraltro contò l'archiviazione di altre 9 posizioni. Nelle more dell'udienza preliminare era già scattata la prescrizione per 2 capi d'imputazione relativi all'accusa di lottizzazione abusiva. Tra gli imputati rinviati a giudizio, l'ex dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale di Trani ingegner Giuseppe Affatato, difeso dagli avvocati Domenico Di Terlizzi e Francesco Di Marzio, accusato di corruzione. Secondo l'iniziale accusa, avrebbe rilasciato concessioni per l'installazione di impianti fotovoltaici in cambio di tangenti o di promesse di tangenti anche per il tramite della compagna avvocato sotto le



TRANI
Il Tribunale
[foto Calvarès]

mentite spoglie di onorari per consulenze sulla fattibilità giuridica delle operazioni.

A conclusione del dibattimento, il pm ha ritenuto che corruzione ci fu ma non per rilasciare atti illeciti bensì per "incentivarlo" a svolgere le proprie funzioni: reato prescritto. Dall'originaria accusa di corruzione sono stati chiamati a difendersi anche il molisano Mario Taddei ed i tranesi Marco Di Martino, Vincenzo Di Gennaro, Felice Nicola Covelli, e Savino De Toma, ex presidente di Amet (municipalizzata del Comune di Trani) socio di maggioranza e per un certo periodo anche legale rappresentante della Spa EKE.

I primi 3 avrebbero costituito un'associazione per delinquere "al fine di commettere un inde-

terminato numero di reati di falso ideologico e truffa aggravata in modo da far conseguire erogazioni pubbliche a distinte società titolari di altrettanti impianti fotovoltaici di potenza nominale inferiore ad 1 megawatt localizzati su particelle contigue". Dunque per ottenere gli incentivi statali previsti dal cosiddetto Conto Energia si sarebbero parcellizzati i progetti tra distinti soggetti che, però, secondo l'iniziale accusa, avrebbero costituito un unico centro d'interesse.

A vario titolo e a seconda delle presunte rispettive responsabilità, con la richiesta di rinvio a giudizio oltre alla corruzione furono contestati i reati di falso, truffa aggravata, lottizzazione abusiva, violazione del decreto legislativo

ASSOLUZIONI E PRESCRIZIONI

Il pm ha chiesto ha chiesto a seconda dei casi l'assoluzione nel merito e il «non doversi procedere per intervenuta prescrizione»

Inchiesta fotovoltaico nessuna richiesta di condanna nel processo

n.387/2003 ed illeciti amministrativi.

A Dicembre 2012 l'indagine portò ad arresti (tra progettisti e rappresentanti legali di società operanti nel settore delle energie rinnovabili, con sede a Trani, Minervino e Bolzano) e sequestri milionari. Per quanto fu ipotizzato, gli impianti fotovoltaici apparivano "cartolarmente frazionati" ed appartenenti a società distinte ma, in realtà, sarebbero stati riconducibili ad "un unico centro d'interessi". Un meccanismo - si disse - per eludere l'Autorizzazione Unica Regionale, obbligatoria per le produzioni superiori ad 1 mw e consentire di chiedere la più semplice DIA all'Utc. Al contempo la via per accedere ai benefici previsti dal Conto Energia che riconosceva maggiori incentivi in favore degli impianti di produzione fotovoltaica di minor potenza.

Nel mirino della Procura finirono i pannelli delle contrade De Cuneo, Santa Perpetua e Santa Chiara. Nel processo si costituirono parte civile il Comune di Trani e la società GSE. Prossima udienza il 14 dicembre, quando prenderanno la parola i difensori degli imputati.

IN AULA

Quattordici gli imputati coinvolti nel giudizio

Per 9 indagati il pm dispose l'archiviazione

● **TRANI.** Questi i 14 imputati a processo per i presunti illeciti negli impianti fotovoltaici: Marco Di Martino, Vincenzo Di Gennaro, Antonio Nunziata (lucano ma residente in Germania), Mario Claudio Forese (di Foggia), Tommaso Cormio, Mario Taddei (della provincia di Isernia), Luigi D'Ambrosio (di Minervino Murge), Emanuele Sassi, Raffaele Landini, Raffaele Labarile (di Acquaviva delle Fonti), Giuseppe Affatato, Paola Friggione, Savino De Toma, Felice Nicola Covelli.



Rispetto alle richieste di rinvio a giudizio evitò il processo solo il geometra dell'Ufficio Tecnico Comunale Paolo Di Lernia, scagionato dal gup messina.

Contestualmente alla richiesta di rinvio a giudizio il pubblico ministero Michele Ruggiero formulò richiesta di archiviazione per altre 9 persone, accolta dal giudice per le indagini preliminari.

[a.n.]

AMBIENTE E URBANISTICA IL PROGETTO DELLO STUDIO ALVISI-KIRIMOTO VIENE PRESENTATO OGGI ALLA BIENNALE «TEMPODACCQUA-L'ACQUA DIMENSIONE DEL TEMPO», A PISA

«La costa della sesta Provincia? Un grande Parco agro-marino da tutelare e valorizzare»

● **BARLETTA.** Si inaugura oggi, alle 17, presso gli Arsenali repubblicani, a Pisa, la Biennale «Tempodacqua-L'Acqua dimensione del Tempo».

«Acqua senza confini» è il titolo del progetto presentato dallo studio romano Alvisi-Kirimoto (Massimo Alvisi, architetto barlettano, la giapponese Yunko Kirimoto, architetto; nel team Sara Ciarimboli e Roberto Fioretti), uniti nella vita e nella professione. Il progetto è stato presentato durante il concorso internazionale «Il Mare Grande Parco Pubblico».

«L'acqua modifica costantemente la realtà che tocca - viene sottolineato nella presentazione del progetto - alterando con un movimento lento e cadenzato i confini del territorio. Una costante e inconsapevole sovrascrittura del margine, risultato di una compenetrazione continua tra terra e acqua: una sovrapposizione indefinita di confini che disegnano ogni giorno, ogni ora, ogni secondo un nuovo paesaggio».

LA GEOGRAFIA. E poi: «Le carte geografiche raccontano solamente un'astrazione delle coste bagnate dal mare poiché il movimento le rende indeterminate e la loro scrittura è legata al tempo e all'esperienza. E' questa la sfida che dobbiamo affrontare per ridisegnare il nostro futuro. Questo confine costantemente in movimento accoglie tutto e tutti, integrando, come avviene per le Dune, culture e mondi diversi, diventando

Orizzonte per chi vive il nostro territorio e per chi lo raggiunge dal Mediterraneo».

Ancora: «Lavorare con l'acqua, sfruttando la sua energia, comporta pensare al limite nella sua accezione di Limés/soglia: un nuovo inizio, un nuovo incontro, una nuova storia. L'acqua è il momento della condivisione, delle braccia aperte, dell'assenza di limiti, della speranza e dell'orizzonte. E' il momento di vivere trattenendo il respiro e trovarsi dall'altra parte. E' il tempodacqua».

E poi: «Il progetto per il sistema costiero della provincia di Barletta,

Andria, Trani, si configura come un unico grande Parco agro-marino, fondato sulla relazione simbiotica tra mare ed entroterra, e sul concetto di "cura" come paradigma per promuovere benessere sociale e gestione del territorio».

CINQUE PAESAGGI. Cinque sono i paesaggi del Parco: «il paesaggio del sale, il paesaggio fluviale, il paesaggio dell'energia, il paesaggio della pietra e il paesaggio della Posidonia, i cui perimetri dipendono dalla morfologia del territorio e dai confini comunali. La strategia incrementale

e adattiva propone il recupero della funzione terapeutica del mare, con l'inserimento di servizi diffusi per il benessere, l'accoglienza, lo sport, la ricerca, l'industria 5.0. La difesa della costa diventa così un'opportunità per tutelare il paesaggio e aprire nuovi scenari di fruizione, con ricadute significative sulla vulnerabilità e resilienza del litorale ai fattori di degrado antropico in atto. Inoltre attraverso nuovi spazi pubblici e di trasporto si promuove un nuovo punto di vista: dal mare visto "dalla città" a quello della città vista "dal mare"».

BISCEGLIE LE OPPOSIZIONI

«Bilancio bocciato e adesso?»

● **BISCEGLIE.** Bocciatura del bilancio comunale da parte del Tar Puglia. Alla conferenza stampa indetta ieri sera dalle opposizioni hanno partecipato i consiglieri Alfonso Russo, Giorgia Preziosa, Francesco Spina, Enrico Capurso Napoletano e Vincenzo Amendolagine.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti, è stata lamentata la grave violazione di legge, di regolamento ed etica di Angarano che ha fatto trovare i cancelli del Comune chiusi nonostante la richiesta formale a norma dell'articolo 10 del regolamento di utilizzo della sala del capigruppo.

E poi: «La sentenza del Tar del 18 novembre scorso ha annullato tutti gli atti di programmazione del 2019 dell'amministrazione Angarano e, in particolare, la delibera di approvazione del bilancio di previsione 2019 e del conto consultivo 2018. Questi ultimi due atti erano stati oggetto di specifica diffida del prefetto, a pen di scioglimento del consiglio comunale, per i notevoli ritardi accumulati in violazione dei termini di legge. L'annullamento da parte del Tar di queste delibere determina l'irreparabile scadenza dei termini fissati dal prefetto con le diffide e quindi l'applicazione della normativa che prevede lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina di un commissario straordinario per rimettere in ordine i conti».

TRANI

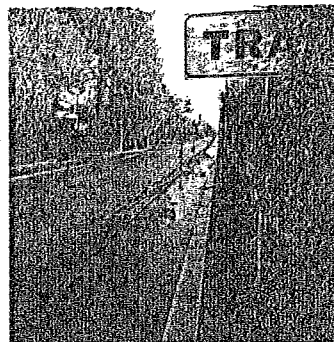
MOBILITÀ E TRAFFICO

INTERVENTI

Sarà nuovamente necessario transennare temporaneamente la zona e impegnare una nuova spesa per l'installazione dei cordoli

Segnaletica distrutta tra incidenti e pericoli

Nel primo tratto della pista di via Sant'Annibale Maria di Francia



NICO AURORA

● **TRANI.** Ad un mese esatto dal ripristino, che era avvenuto lo scorso 18 ottobre, è stata nuovamente distrutta la segnaletica stradale all'inizio della pista ciclabile di via Sant'Annibale Maria di Francia, nei pressi dell'incrocio semaforico con via Primo Capirro, strada provinciale per Corato e via Duchessa d'Andria. L'altra notte il conducente di un veicolo, probabilmente per la scarsa aderenza sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha perso il controllo del mezzo e ha abbattuto il palo, distrutto una parte di cordolo e lasciato pezzi di carrozzeria fra pista ciclabile e marciapiede.

Allo stato non si è conoscenza se le forze dell'ordine abbiano rilevato l'incidente e se questo abbia determinato anche l'intervento del 118 per feriti.

Di certo sarà nuovamente necessario transennare temporaneamente la zona (prudentemente, forse le transenne non erano mai state rimosse da lì dopo l'incidente precedente, dello scorso 17 ottobre) e impegnare una nuova spesa per l'installazione dell'ennesima, nuova segnaletica.

Ma sarebbe il caso, forse, di riflettere più a fondo su quel tratto iniziale di pista ciclabile, foriero di fin troppi numerosi incidenti, per comprendere dove finiscano le responsabilità di chi guida e dove comincino, eventualmente, i problemi strutturali di quel tratto di strada.

Peraltro, l'incidente dello scorso 17 ottobre aveva riguardato un ciclista, caduto a causa del palo già piegato precedentemente da un veicolo rimasto ignoto: a seguito dell'impatto con il suolo l'uomo, un 51enne, è stato operato al femore e, ancora oggi, è in convalescenza.

Solo lo scorso anno la pista ciclabile di via Sant'Annibale Maria di Francia, nel tratto compreso tra via Primo Capirro e via Puccini, era stata oggetto di lavori di adeguamento e messa in sicurezza consistenti nel

potenziamento della segnaletica, con l'obiettivo di renderla maggiormente visibile. Per tale intervento di erano spesi 30 mila euro.

«Tale provvedimento - sottolineava il co-

OGGETTO MISTERIOSO

Il percorso, alla luce di quello che accade, è definibile come un autentico oggetto misterioso

mandante della Polizia locale, Leonardo Cuocci Martorano - si rende necessario e urgente poiché la pista ciclabile è stata teatro di continui incidenti stradali. A rilevarli, non soltanto gli stessi vigili, ma anche numerosi articoli pubblicati sui giornali».

La pista ciclabile era nata con il chiaro

intento di creare una cerniera fra quella che percorre via Pozzo Piano, via Martiri di Palermo e via Primo Capirro, e la zona centrale della città, alla quale si sarebbe dovuta collegare con un'ulteriore annessione di percorsi per biciclette. Questo, almeno, era l'obiettivo del sindaco Pinuccio Tarantini, che fortemente la volle, inaugurandola il 1mo agosto 2009.

Per favorirne l'uso, la sua amministrazione dispose il divieto di transito per i mezzi

pesanti in via Sant'Annibale Maria di Francia, proprio a causa del restringimento della carreggiata, con obbligo di deviazione su via Primo Capirro o via Duchessa d'Andria.

Con il passare degli anni, però le cose non sono andate sempre allo stesso modo, e tutto ha concorso a rendere quella pista ciclabile un autentico oggetto misterioso, oltre che pericoloso. Anche dopo l'ultima messa in sicurezza.

TRANI LA VICENDA ALL'ORDINE DEL GIORNO NELLA SEDUTA CONSILIARE DI MARTEDÌ

Finalmente la variante per via Pozzo piano

● **TRANI.** Non sarà proprio l'ultimo atto amministrativo prima dell'apertura del cantiere, ma, superato questo, non resterà che approvare il progetto esecutivo ed il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori. Poi, finalmente, dopo oltre quarant'anni, quella di via Pozzo piano sarà una ex strettola.

Infatti martedì prossimo, 26 novembre, alle 16.30 in prima convocazione, con eventuale seconda adunanza alla stessa ora di giovedì 28, si riunisce il consiglio comunale per approvare, al quinto punto all'ordine del giorno, l'ampliamento della sede stradale di via Pozzo piano fra via Tolomeo e via De Nicola, con l'approvazione definitiva, ai sensi di legge, della variante al piano urbanistico generale e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

L'impegno di spesa per l'allargamento della strettola di via Pozzo piano è di 200.000 euro, l'area da espropriare misura 258,71 metri quadrati.

Il consiglio comunale, il 27 aprile 2018, aveva approvato il Piano trien-

nale dei lavori pubblici includendo la realizzazione dell'intervento già quell'anno.

Successivamente era stato predisposto il progetto di fattibilità tecnica ed economica relativo all'opera in corso, redatto dall'architetto Rosario Sarcinelli, in organico presso l'Ufficio tecnico comunale.

E l'11 dicembre 2018, in consiglio comunale, si erano adottate le stesse cose in programma fra pochi giorni, vale a dire la variante al Pug e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, così da determinare la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dell'opera.

Martedì prossimo, dunque, come ogni iter urbanistico richiede, dalla adozione si passa alla approvazione, al termine di un arco di tempo nel quale è stato dato il tempo ai cittadini di presentare osservazioni e si è poi affidato alla società di ingegneria Ar-

ké, di Bari, uno studio di fattibilità per la definizione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico nel territorio dell'abitato di Trani, predisponendo la conseguente progettazione preliminare.

Infatti, per l'esecuzione dell'opera si è reso necessario acquisire diversi pareri, tra cui quello vincolante dell'Autorità di bacino: infatti, l'area oggetto di ampliamento ricade fra quelle definite «ad alta pericolosità idraulica».

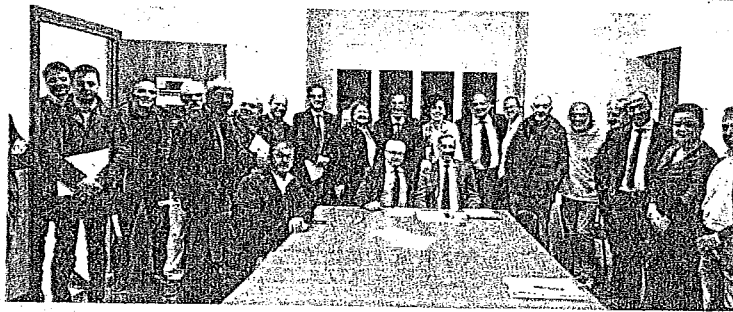
Sembra dunque chiudersi definitivamente il complesso procedimento in vista dell'allargamento di quella porzione di sede stradale, compresa e compressa fra il muro di cinta di villa Telesio ed un vecchio opificio, che da oltre quarant'anni rappresenta uno dei problemi più gravi non soltanto del quartiere Pozzo piano, ma dell'intera viabilità cittadina.

La seduta di martedì prossimo inizierà con una variazione al bilancio di previsione 2019/2021 per la parificazione di debiti e crediti tra Comune di Trani e Amia al 31 dicembre 2018.

Vi sarà, poi, la ratifica di un'altra delibera di variazione urgente al bilancio di previsione, approvata dalla giunta lo scorso 18 ottobre.

Seguiranno l'approvazione della convenzione con il servizio di tesoreria, l'aggiornamento del programma biennale degli acquisti di beni e servizi e, dopo il già citato provvedimento sulla strettola, il riconoscimento di due nuovi debiti fuori bilancio.

L'intervento infrastrutturale per il turismo, la cultura, l'ambiente e l'economia



IL CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO
La sigla del protocollo d'intesa tra il presidente della provincia Lodispoto, i sindaci dei Comuni della provincia Bat e le organizzazioni aderenti al Partenariato economico e sociale della Bat

«Uno strumento individuato dal Governo per accelerare la realizzazione di progetti strategici connessi tra di loro per la valorizzazione di quei territori deficitari sul versante della dotazione infrastrutturale e delle dinamiche dello sviluppo. In sintesi, un intervento normativo che rende convergenti le esigenze della domanda del territorio con l'offerta di sviluppo. Si tratta del Cis, il contratto istituzionale di sviluppo, di cui da alcuni giorni si è dotato anche il territorio della provincia di Barletta Andria Trani.

Il protocollo d'intesa per avviare l'iter del Cis è stato siglato, nei giorni scorsi, dal Presidente della Provincia Barletta Andria Trani, dai Sindaci dei Comuni della Bat e dalle organizzazioni del Pes Bat, il partenariato economico e sociale che aveva chiesto alle pubbliche amministrazioni di attivarsi per inoltrare al Presidente del Consiglio dei Ministri la richiesta per aprire un tavolo istituzionale finalizzato alla sottoscrizione di un Cis, uno strumento previsto dalla normativa vigente finalizzato a definire un programma di interventi di infrastrutturazione per lo sviluppo economico, produttivo e imprenditoriale, per il turismo, la cultura e la valorizzazione delle risorse naturali, per l'ambiente, l'occupazione e l'inclusione sociale.

INIZIATIVA È UNO STRUMENTO INDIVIDUATO DAL GOVERNO PER ACCELERARE LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI STRATEGICI PER LA VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI

Ecco il contratto istituzionale di sviluppo

Protocollo d'intesa tra il presidente della provincia Lodispoto, i sindaci della Bat e le organizzazioni del Pes Bat

Tale programma potrà essere finanziato con risorse nazionali e risorse europee e coordinato tecnicamente da Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti.

«La nostra idea sin dall'inizio è stata quella di provare a tenere insieme tutti i soggetti portatori di un interesse di questo territorio per tentare di fare una progettazione comune che è quella che si sta mettendo in campo in questo momento per chiedere un confronto con la Presidenza del Consiglio, finalizzato all'opportunità di creare nuove condizioni di sviluppo su questo territorio e il Cis, con-

tratto istituzionale di sviluppo è una di queste opportunità», dichiarano Biagio D'Alberto, Ruggiero Dibenedetto, Emanuele Daluso del Pes Bat.

Il Pes Bat per motivare l'attivazione della procedura del Cis ha messo a punto una nota tecnica che evidenzia le criticità per lo sviluppo del territorio, che necessitano di un intervento straordinario e strategico per avviare una nuova fase di sviluppo della Provincia BAT, puntando su processi di innovazione del sistema produttivo e nuove infrastrutture e servizi di natura economica, sociale e ambientale. In tale nota

sono evidenziate alcune criticità rilevanti del territorio provinciale BAT che ne limitano fortemente la competitività. Attraverso un'analisi multifattoriale, basata su 13 indicatori economici, sociali e ambientali, riguardante tutte le province italiane, è stata stilata una specifica graduatoria provinciale in termini di competitività territoriale, da cui emerge che la Bat si posiziona ultima in graduatoria. Questa difficoltà competitiva, incide fortemente sul reddito procapite e sulla produttività del lavoro.

Nel primo caso viene evidenziato che la Bat ha il più basso

reddito procapite fra le province pugliesi e uno fra i più bassi delle province meridionali. Anche rispetto alla produttività del lavoro, la Bat presenta un valore insoddisfacente che la colloca all'ultimo posto delle province pugliesi e fra le ultime a livello del Mezzogiorno. Alla base di queste difficoltà vi è una precarietà dell'economia del territorio che si riflette inevitabilmente sulla qualità dei rapporti di lavoro e sulla loro stabilità nel lungo periodo. Queste condizioni di precarizzazione economica, hanno condizionato pesantemente la vita delle persone negli ultimi anni, spin-

gendolo molte di esse a emigrare. Nell'ultimo triennio il saldo migratorio della Bat è stato negativo, con un numero di immigrati superiore a quello degli emigrati, e con valori percentuali superiori a quelli della Puglia e del Mezzogiorno.

La decisione sulla attivazione della procedura spetta al Presidente del Consiglio dei Ministri e a tal fine, con la firma del protocollo d'intesa, il presidente della Provincia Bernardo Lodispoto è stato delegato a formulare un'apposita richiesta, che avverrà nei prossimi giorni attraverso il prefetto di Barletta Andria Trani.

CANOSA LE INIZIATIVE HANNO SUSCITATO INTERESSE NEI VISITATORI DI DIVERSE FASCE D'ETÀ

Museo dei Vescovi, positivo il bilancio delle manifestazioni

Così il riscontro e il gradimento per gli eventi autunnali

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Soddisfacente riscontro di pubblico e di gradimento per le iniziative autunnali del Museo dei Vescovi. Si sono da poco concluse due importanti iniziative, che hanno suscitato interesse nei visitatori di diverse fasce d'età. Il primo evento è stato legato a Leonardo da Vinci. Il Museo, infatti ha partecipato attivamente al ricordo del grande genio italiano, scomparso cinquecento anni fa, ottenendo l'onore di esporre un'opera originale dallo scorso mese di giugno. L'opera è stata collocata in una teca didattica ed interattiva che ha

permesso ai visitatori di immergersi nel Rinascimento italiano, sfogliando virtualmente anche le pagine di un prezioso codice attribuito al Da Vinci.

L'opera, un volto di Santo, prodotto da Leonardo durante il suo periodo di apprendistato fiorentino presso la bottega del pittore Verrocchio, ha suscitato molte emozioni ed ha prodotto anche una serie di serate didattiche con laboratori che



Il Museo dei Vescovi

hanno visto un'ottima partecipazione di bambini negli scorsi sabato sera. Si è anche da poco conclusa una mostra dedicata ai 70 anni dalla creazione del Modulor di Le Corbusier, genio indiscusso dei primi Novecento, formatosi proprio sull'Arte e la Bellezza italiana durante il suo viaggio di formazione giovanile. "C'è stato, quindi, un collegamento diretto fra l'esposizione su Leonardo da Vinci e Le Corbusier. Abbiamo fatto dialogare le opere del passato con delle sculture moderne di design, prodotte sul Modulor di Le Corbusier" dice Sandro Sardella, uno dei curatori del Museo e della mostra. Anche su quest'ultima mostra, intitolata "Modulor

o Algoritmo?", patrocinata dall'associazione per il design industriale, si sono generate attività culturali varie tra cui dibattiti formativi e soprattutto la partecipazione di numerose classi di studenti degli istituti grafici e scientifici, che hanno visitato e tradotto in nuovi linguaggi il significato omocentrico del Modulor lecorbusiano. Di alto interesse le lezioni sulla fotografia classica da parte del fotografo canosino Gino Cioci, che a numerosi studenti degli istituti grafici ha mostrato con passione l'esposizione sull'arte fotografica del padre, Michele Cioci, vero talento della prima metà del Novecento. La mostra, ancora visitabile presso il Museo, ha visto Gino Cioci in veste di appassionato testimone dell'antica arte fotografica del padre. Molti i giovani che si sono appassionati all'antica macchina fotografica, mostrata in tutte le sue funzioni e parti da Cioci nei suoi interventi. Altro evento di grande interesse è stata l'inaugurazione della mostra artistico/archeologica sulla eroina canosina della Battaglia di Canne, Busa. A breve partirà un nuovo laboratorio didattico e l'evento di inaugurazione ha visto la presenza di numerose scuole e di un particolare evento enogastronomico in cui alcune realtà artigianali del territorio hanno presentato al pubblico la produzione dei propri prodotti. "E' un periodo particolarmente pieno. Abbiamo creato numerosi eventi e siamo in preparazione della stagione natalizia. E' stato molto bello vedere la presenza di numerosi giovani ai nostri eventi. Il merito ovviamente va alle insegnanti e tutto il corpo docenti degli istituti di formazione vari, anche se credo che una piccola parte l'abbiamo fatta anche noi, presentando una serie di eventi interessanti e insoliti" evidenziano i curatori Sandro Sardella e Michela Cianti.

Il Museo ha ricevuto anche importanti donazioni d'arte: un antico abito dell'Ottocento, un crocifisso del cinquecento e altre opere varie che a presto saranno presentate al pubblico. Tutti gli eventi sono stati patrocinati dalla Farmalabor del dott. Sergio Fontana, dal Comune di Canosa, Città d'Arte e di Cultura, e curati dalla cooperativa "OmniArte.it-Servizi per la Cultura a.r.l".

L'EVENTO RICORRENZA CHE IMPEGNA LE AMMINISTRAZIONI, LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE E LA SCUOLA

«Festa dell'albero» un monito per tutti

Tante iniziative nelle città della sesta provincia

● Ci sono alcuni alberi, non comuni per longevità, che spiccano da decenni nel centro di Bisceglie: l'ultrasecolare cipresso che s'vetta dal ponticello dell'Orto Schinosa e la quercia gigantesca che domina la piazza Umberto I. Sono ormai simboli "verdi" caratteristici della città, raffigurati in quadri, libri e foto d'epoca, che per questo hanno bisogno di maggiore cura e tutela. L'amministrazione comunale, nell'ambito della "Giornata nazionale degli alberi", che prevede anche la messa a dimora di una trentina di nuove piante in diverse zone della città, presenterà in una conferenza intitolata "All'ombra dei patriarchi", che si tiene nel castello oggi 21 novembre (ore 19), la candidatura degli alberi storici di Bisceglie nell'Elenco degli alberi monumentali del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, attraverso il coordinamento della Regione Puglia. In collaborazione con le associazioni ZonaEffe, Centro di Educazione Ambientale, Pro Natura, Mosquito, BiciLia, Amnesty gruppo 063 e con diverse scuole, è stato organizzato un programma di iniziative per celebrare la "Giornata" istituita dal Ministero dell'Ambiente il 21 novembre. Dalle ore 9 si svolgerà una staffetta per piantare alberi. Si inizia con una conversazione, curata da Mosquito Aps, con Giovanni Zaccaria, dottore forestale documentarista ed esperto di fotografia naturalistica (presso l'Audito-

rium della scuola media "Riccardo Monterisi"). Poi partirà la "maratona verde" con la messa a dimora di piante in zone centrali e periferiche, nei parchi pubblici e nelle vicinanze degli edifici scolastici. L'Amministrazione Comunale provvederà a piantare nuovi alberi in piazza Vittorio Emanuele II (nelle buche rimaste vuote per molti anni e diventate una insidia per i pedoni); nell'area giochi di via Giuseppe Verdi; nei giardini della scuola "Sergio Cosmai" del IV Circolo Didattico, nelle aiuole della scuola "Don Pino Puglisi" del IV Circolo; nelle aree verdi della scuola "Monterisi"; nel parco "Don Milani" del quartiere San Pietro; nel giardino botanico "Veneziani-Santonio". Inoltre il 25 novembre Pro Natura planterà altri alberi nell'Orto Schinosa (ora "Giardino dei Giusti"), nella parte retrostante al parco Unità d'Italia I.

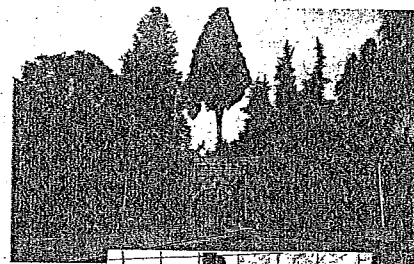
QUI BARLETTA - Anche quest'anno Barletta celebrerà la Festa dell'Albero e lo fa oggi, giovedì 21 novembre, nella Giornata nazionale degli alberi. Per l'occasione, in città saranno piantati oltre 20 nuovi alberi in parchi, giardini e aree verdi, a cura della sezione cittadina di Legambiente con la collaborazione di Bar.s.a. L'iniziativa, patrocinata dall'Amministrazione comunale, assessorato all'Ambiente, coinvolgerà anche il Corpo dei Carabinieri Forestali con la

presenza del comandante provinciale, colonnello Giovanni Misceo. Saranno presenti il sindaco Cosimo Cannito, l'assessore Ruggiero Passero e il presidente di Legambiente Raffaele Corvasce. Bene, anzi benissimo, tuttavia sarebbe utile che il verde esistente sia conservato meglio alla luce delle pessime condizioni in cui versano gli alberi di piazza Plebiscito e della villa Bonelli.

Si comincerà alle 9.30, alla scuola "Massimo D'Azeglio", con la presentazione dell'iniziativa da parte del rappresentante di Legambiente e i saluti dei rappresentanti istituzionali e si procederà con la piantumazione di due alberi di Ginkgo nell'aiuola dei giardini "De Nittis", davanti alla scuola.

"Il contributo di Legambiente è prezioso e importante - hanno detto il sindaco e l'assessore - perché non un solo giorno l'anno ma costantemente l'associazione si occupa e preoccupa del verde in città e delle altre tematiche ambientali".

Nei giorni successivi proseguiranno le piantumazioni, che prevedono domani, venerdì 22 novembre, il parco in via degli Ulivi, dove verranno messi a dimora 13 alberi fra roverelle, ginkgo, carrubi, Liquidambar; sabato 23 novembre, alle 9.30, toccherà al Parco Mennia, dove saranno piantumati altri 6 alberi fra carrubi, eucalipti e alberi di melia. A seguire, sarà piantato un ginkgo nell'aiuola antistante



RISPETTO
Alcuni alberi
in città. A
destra, albero
piantato a
Trani



il parco archeologico del liceo classico. In tutti questi appuntamenti i protagonisti saranno gli alunni delle scuole di Barletta.

QUITRANI - Anche quest'anno si è svolto con successo "Alberi per il Futuro", una iniziativa con la quale si celebra la Festa nazionale dell'Albero che si tiene tutti gli anni nel mese di novembre.

"Un'iniziativa dell'associazione Gianroberto Casaleggio - spiegano i consiglieri comunali del movimento 5 stelle Luisa Di Lernia e Vito Branà - che si

occupa di piantare alberi nelle nostre aree urbane".

L'evento si è svolto nei plessi scolastici della scuole primarie, Beltrani, Cezza e Petronelli e nell'agrumeto alle spalle della parrocchia di Santa Maria delle Grazie in via delle Tufare a Trani. L'evento è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione del Comune di Trani nella persona dell'assessore Michele Di Gregorio e a Legambiente di Trani ed alla collaborazione del Commissario straordinario della Casa di Riposo Vittorio Emanuele I, Anna Curci.

LA RICORRENZA

«Giornata mondiale dell'infanzia» tante iniziative di vicinanza ai bambini

Incontri tematici e culturali con genitori ed esperti per potenziare la tutela

● Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia: iniziative e manifestazioni nelle città della sesta Provincia.

A Barletta «ogni biblioteca sa che "facendo cultura" si fa comunità: l'incontro tra le storie dei libri e le storie delle persone permette di costruire ponti, tessere significati, produrre cambiamenti... Negli stessi giorni in cui nel nostro Paese qualcuno brucia le librerie ed i libri, negli stessi giorni in cui si celebrano i 30 anni della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in concomitanza con la Settimana Nazionale di Nati Per Leggere "Diritti alle Storie", e negli stessi giorni in cui l'Istat, Save the children e Unicef ci ricordano ancora una volta quanto drammaticamente l'infanzia paga il prezzo altissimo di una "povertà educativa" imperante, l'Associazione Mirabilia, in direzione ostinata e contraria, inaugura Agorà, una Biblioteca di Comunità».

Lo sottolinea Licia Divincenzo, presidente dell'Associazione Mirabilia.

E' una storia che arriva da lontano quella dell'Associazione Mirabilia, da oltre 25 anni impegnata nella promozione del libro e della lettura fin dalla primissima età, nella gestione dei servizi bibliotecari comunali, nella formazione degli adulti. «Quella che inauguriamo a Barletta sabato 23 novembre, alle ore 18, in via Ospedale dei Pellegrini 56, aggiunge Divincenzo, è una biblioteca con un importante e qualificatissimo patrimonio librario di oltre 8000 volumi da 0 a 16 anni, ed un vasto settore dedicato alla forma-

zione degli adulti: genitori, insegnanti, educatori, semplici appassionati della letteratura per l'infanzia e degli albi illustrati».

Agorà vuol essere una biblioteca al servizio di una comunità territoriale, un vero e proprio centro culturale, un perno attorno al quale tessere una solida rete sociale con la quale interagire e far convergere le più interessanti e qualificate realtà che operano nel campo della cultura, dell'arte e della promozione della lettura in tutte le sue molteplici e variegate forme, un "bene comune" di cui prendersi cura, un luogo di crescita e di dialogo collettivo in cui la comunità possa rispecchiarsi e crescere. È un pro-



getto ambizioso, che punta alla socialità rendendo tutti partecipi e protagonisti di un progetto bello e genuino, che vuole nutrire cuore e mente, che punta ad unire persone di ogni età attorno ad una storia, ad un racconto e ad una pagina bianca.

QUI BISCEGLIE È stato presentato nel castello di Bisceglie l'«Atlante dell'Infanzia a rischio 2019» di Save the Children, intitolato «Il tempo dei bambini», in occasione della «Giornata Internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza», alla quale ha aderito l'Amministrazione Comunale con il sindaco Angarano e l'assessora comunale alle politiche sociali, Roberta Rigante, con gli interventi di Agnese Curri (referente regionale di Save The Children; Grazia Amoruso, docente dell'ISS «Sergio Cosmai» di Bisceglie e Lucia Suriano, docente della scuola secondaria di primo grado «Battisti Ferraris» di Bisceglie e la conduzione della consighiera comunale Loredana Bianco.

«È motivo di particolare orgoglio essere riusciti a por-

tare a Bisceglie la presentazione dell'Atlante, un evento di notevole importanza che solitamente si svolge in grandi Città italiane», sottolinea il sindaco di Bisceglie, una preziosa occasione per informarsi e riflettere su un tema molto delicato, considerato anche il sensibile aumento, nel giro di pochi anni, dei minori che vivono in povertà assoluta». Inoltre il Comune di Bisceglie ha patrocinato l'ottava edizione della Bicistaffetta per i

diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, organizzata dalla scuola media «Riccardo Monterisi» con la consegna a tutte le scuole locali, attraverso un tour in bicicletta, del manifesto della «Giornata». L'obiettivo è duplice: tenere alta l'attenzione sulla tematica e ricordare il giorno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò, nel 1989, la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sottoscritta da oltre 190 Paesi nel mondo e ratificata in Italia nel 1991.

QUI TRANI «I bambini devono essere felici sempre e non bisogna festeggiarli solo il 20 novembre o il giorno del proprio compleanno, ma ogni giorno».

Così l'assessore ai servizi sociali e diritti per l'infanzia, Patrizia Cormio, tracciando il bilancio della bella e partecipata manifestazione di ieri mattina, al palazzetto dello sport Tommaso Assi, con tutti i bimbi delle scuole dell'in-

fanzia della città radunati in una giornata di condivisione e festa.

L'occasione è stata rappresentata dalla Giornata internazionale Onu sui diritti dei bambini e adolescenti, cui l'Assessorato alle politiche sociali e diritti dell'infanzia ha aderito organizzando questo raduno a Trani con il Comitato provinciale dell'Unicef

ed in collaborazione con diverse realtà del territorio.

«Finalmente ce l'abbiamo fatta ed il nostro progetto si è concretizzato. Grazie all'Unicef ed alle associazioni il progetto ha preso forma, altrimenti sarebbe rimasto solo scritto sulla carta. Le associazioni sono state fantastiche e ci hanno aiutato a realizzare un sogno».

I bambini sono stati felicissimi della mattinata trascorsa insieme, anche grazie all'animazione di Vittorio Cassinesi, ed hanno consumato una buonissima merenda, offerta dall'Istituto alberghiero.

Hanno partecipato il sindaco, Amedeo Bottaro, i dirigenti scolastici e le associazioni L'Albero della vita, Università della terza Età, Un sogno per gli anziani, Trani soccorso, Time out, Xiao Yan, Promozione sociale e solidarietà, Il colore degli anni, Miranfi, Contesto, Age, Orizzonti, Il treno del sorriso, La città che sorride. Ed ancora, lo Studio di nutrizione è medicina integrata e l'Iss Aldo Moro.

Ogni associazione ha idealmente adottato uno dei dieci diritti dei bambini: crescere in libertà; essere rispettato; imparare; avere una famiglia; non essere discriminato; essere curato; giocare; vivere in un ambiente pulito; ricevere cure speciali.

Furono sanciti proprio trent'anni fa, il 20 novembre 1989, in occasione della sottoscrizione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991, con la legge 176.

MARGHERITA DI SAVOIA

GLI ADEMPIMENTI VOTATI A MAGGIORANZA DAL CONSIGLIO COMUNALE

Entrate e lotta all'evasione ok ai nuovi Regolamenti

● MARGHERITA DI SAVOIA.

Sono stati tutti approvati i nove accapi iscritti all'ordine del dell'ultimo consiglio comunale. Il primo punto riguardava la cessione in locazione dell'ex asilo "Kennedy" di Via Pecorari per essere adibito a struttura socio-sanitaria o assistenziale (15 voti favorevoli e la sola astensione del consigliere di minoranza Elena Muiò). L'approvazione della sesta variazione di bilancio è invece passata coi 12

voti favorevoli della maggioranza, 3 voti contrari ed un'astensione. Di seguito è stata disposta all'unanimità la trattazione unica per gli accapi n. 3 e n. 4, relativi alle variazioni al Programma Triennale dei Lavori Pubblici ed al Programma Biennale degli Acquisti di Forniture e Servizi con la conseguente settima variazione di Bilancio Finanziario 2019-2021: in questo caso l'approvazione è avvenuta con i 12 voti della maggioranza, un voto contrario e tre astensioni. Il quinto punto all'ordine del giorno prevedeva la costituzione del diritto di superficie di un'area di circa 150,00 mq di proprietà comunale situata presso lo stadio "Piazzola": anche in questo caso 12 i voti favorevoli, uno contrario e due astensioni mentre il consigliere Ronzino non ha partecipato al voto. Disposta anche la trattazione unificata per l'approvazione del nuovo Regolamento delle entrate comunali e del Regolamento disciplinante misure preventive per sostenere il contrasto dell'evasione dei tributi locali: in questo caso i consiglieri del gruppo di minoranza "L'Avvenire" Carlo Ronzino e Francesco Labranca hanno votato con la maggioranza ed entrambi i regolamenti sono stati quindi approvati con 14 voti fa-

vorevoli e 2 voti contrari. Si è poi passati alla nomina dei componenti della Commissione di studio per la liberalizzazione delle acque termali in vista della scadenza della concessione: sono risultati eletti, con 12 voti ciascuno, i due consiglieri di maggioranza Mario Braccia e Gianluca Di Lecce mentre per la minoranza è stato eletto, con 3 voti, Francesco Labranca. In conclusione il recesso dell'adesione all'Asmel per il funzionamento

della Centrale di Committenza è passato all'unanimità dei 14 presenti (i consiglieri Ronzino e Labranca non hanno partecipato alla votazione). Al ter-

mine dei lavori il sindaco Lodispoto ha ringraziato i due consiglieri di minoranza del gruppo "L'Avvenire" che hanno compreso il significato dei nuovi regolamenti sulle entrate comunali e sulle misure di contrasto all'evasione dei tributi locali. «Non c'è alcun intento punitivo da parte nostra - ha detto il primo cittadino - ma solo la volontà di ristabilire un principio di equità sociale tra chi adempie correttamente al proprio dovere di cittadino e chi invece ha la cattiva abitudine di non pagare le imposte locali, a volte anche con arroganza. Sappiamo che è una misura impopolare che sarà molto probabilmente motivo di strumentalizzazioni politiche nei nostri confronti ma non c'erano alternative: purtroppo è stata riscontrata un'elusione fiscale molto accentuata, in particolare per talune categorie, e noi vogliamo procedere ad una inversione di tendenza». Il nostro principio ha aggiunto Lodispoto - è pagare meno ma pagare tutti. È necessario un chiarimento anche per spiegare il senso del recesso della nostra adesione all'Asmel, risa-

lente al 14 marzo scorso, essendo nel frattempo intervenute novità sul piano giuridico-amministrativo. Mi riferisco alla delibera Anac n. 780 del 4 settembre scorso con cui l'Autorità Anticorruzione, a seguito di accertamenti ispettivi da parte del Nucleo Speciale Anticorruzione della Guardia di Finanza, ha ravvisato criticità sulle attività di Asmel. Per opportunità abbiamo deciso di recedere».

Gennaro Misslato-Lupo



Il Comune

TRINITAPOLI

LE CELEBRAZIONI DEDICATE ALLA VIRGO FIDELIS PATRONA DELL'ARMA

Oggi il ricordo di De Trizio maresciallo morto a Nassiriya

● TRINITAPOLI. Una messa alla Virgo Fidelis per ricordare le vittime degli attentati di Nassiriya: oggi, giovedì 21 novembre alle ore 18, a Trinitapoli, i carabinieri ricorderanno il maresciallo biscegliese Carlo De Trizio colpito a morte in Iraq il 27 aprile 2006.

La ricorrenza celebra la Virgo Fidelis protettrice dell'Arma. Presso il santuario della Beata Vergine Maria di Loreto saranno presenti il sindaco, Francesco di Feo ed i rappresentanti della giunta comunale, della locale stazione della Benemerita e delle associazioni di volontariato, a cominciare proprio dall'Associazione Nazionale Carabinieri.

Alla fine della celebrazione eucaristica sarà consegnata una targa ricordo alla famiglia del maresciallo biscegliese che, quella mattina di 13 anni fa, morì passando su un ordigno durante normali operazioni di pattugliamento.

Con De Trizio persero la vita in quell'attentato anche Nicola Ciardelli (capitano dell'Esercito), Bogdan Hancu (caporale della Polizia militare rumena), Enrico Frassanito e Franco Lat-

tanzio (entrambi marescialli dei Carabinieri).

«Sarà un'occasione per omaggiare che ha dato la vita per esportare la pace - osserva il sindaco trinitapolitano - ricordando tutti gli infami attentati ai danni di nostri connazionali a Nassiriya (2003, 2004 e 2006) e per ringraziare i Carabinieri, costante presenza e presidio di sicurezza e legalità in tutti i Comuni d'Italia».

Anche a Margherita di Savoia sarà celebrata una messa in onore della Virgo Fidelis che avrà luogo, sempre oggi, giovedì 21 novembre alle ore 18,30, presso la chiesa del Santissimo Salvatore, alla presenza del sindaco e della giunta comunale, dei carabinieri della locale stazione e dei rappresentanti delle altre forze dell'ordine (Guardia di Finanza, Guardia Costiera e Polizia Municipale) e delle associazioni di volontariato.

Dopo la celebrazione della messa, sempre a Margherita di Savoia, seguirà un rinfresco nel salone della locale sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

G.M.L.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ

I PROBLEMI DELLA PUGLIA

LA MAXI-INCHIESTA SULLE NOMINE

L'allora direttore amministrativo fu imputato e poi assolto. Dovrà restituire 24mila euro insieme al predecessore

Ircs Castellana, condannato il dg
La Regione potrebbe rimuoverlo

La Corte dei conti: «Stallone non poteva farsi rimborsare le spese legali»

● **BARI.** Le spese legali per la sua difesa nel maxiprocesso su nomine e voti nella sanità pugliese non potevano essere pagate dall'Ircs di Castellana, perché una delle due accuse che gli venivano mosse (e dalle quali è stato assolto con formula piena) si riferiva proprio alla fase precedente alla nomina a direttore amministrativo. Per questo la Corte dei conti ha condannato l'attuale direttore generale dell'Ircs, Tommaso Stallone, a risarcire l'ospedale con 24mila euro. Insieme a lui dovranno pagare il dg di allora, Nicola Pansini, e la dirigente che ha istruito la pratica.

La decisione dei giudici contabili è scivolosa dal punto di vista amministrativo, perché - sebbene il contratto dei direttori generali delle aziende sanitarie non preveda un meccanismo automatico di decadenza in caso di condanna erariale (scatta solo per alcune fattispecie di reato) -, la Regione dovrà ora verificare se il danno contestato a Stallone (a titolo di colpa grave) sia eventualmente riconducibile alla violazione di uno degli obblighi in capo al manager. Gli uffici dell'assessorato hanno infatti il compito di vigilare sull'eventuale violazione di norme di finanza pubblica da parte del manager, segnalandole al capo dipartimento che a sua volta riferisce all'assessore per poi - eventualmente - chiedere alla giunta la dichiarazione di decadenza.

La storia che riguarda Stallone risale all'indagine portata avanti nel 2009 dai pm baresi Desirée Digeronimo, Marcello Quercia e Francesco Bretone. Uno dei tanti capi di imputazione era relativo alle presunte pressioni che l'allora assessore Alberto Tedesco (di cui fu chiesto l'arresto) avrebbe fatto sui direttori generali per ottenere nomine di persone a lui gradite. Tra loro c'era, appunto, Tommaso Stallone, che rispondeva anche di due episodi di abuso di ufficio: uno dei quali era relativo appunto al procedimento per essere nominato direttore amministrativo dell'Ircs di Castellana. Accuse che sono cadute, nel 2015, con formula piena («per non aver commesso il fatto»).

Tuttavia, nel 2016, sulla base di un esposto anonimo, la Finanza ha segnalato alla Corte dei conti che per quel processo Stallone ha chiesto e ottenuto il rimborso di una parcella per assistenza legale di circa 41mila euro più Iva. Solo che, secondo l'accusa erariale sostenuta dal vice-procuratore Cosmo Sciancalepore, il manager «ha subito un procedimento pe-

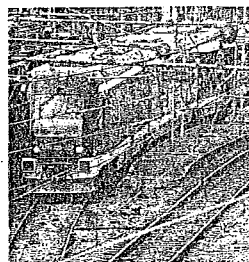
nale con riferimento a fatti per nulla connessi alle funzioni espletate presso l'Istituto, bensì per fatti precedenti alla sua assoluzione»: e questo in particolare per la seconda accusa di falso, per la quale «non sussiste alcun collegamento dei fatti contestati con l'espletamento del servizio» a Castellana. E per questo, l'accusa ha considerato il danno solo per il 50% dell'importo pagato al difensore di Stallone.

I giudici contabili pugliesi (presidente Orefice, relatore Raeli) hanno condiviso questa impostazione. È irrilevante, hanno scritto, che l'allora direttore ge-

nerale Pansini non avesse mai avuto una richiesta esplicita di rimborso da Stallone, e che la dirigente abbia applicato una norma del contratto. I tre - è detto in sentenza - «si sono limitati a prendere atto della richiesta di rimborso sulla base del semplice dato della corresponsione delle spese legali senza porre in essere i doverosi accertamenti per fatti che erano di diretta conoscenza né tanto meno (lo ha fatto, ndr) il dott. Stallone che ne era il diretto beneficiario». E dunque ora l'Ircs dovrà recuperare 6.800 euro (più rivalutazione e interessi) da ciascuno dei tre condannati. [m.s.]

TRASPORTI

43

MILIONI DI EURO
È il tesoretto che Sud-Est ha congelato per non pagare i creditori contestati
«Ma quei soldi sono dovuti»Sud-Est, no della Fallimentare
al ricorso dei tre avvocati

«Niente commissario per pagare i loro crediti»

● **BARI.** Gli avvocati Riccardi e Ancora «non sono legittimati» a chiedere la nomina di un amministratore giudiziale che esegua il pagamento di quanto loro dovuto da Ferrovie Sud-Est nell'ambito del concordato preventivo. La Fallimentare (presidente Simone, relatore Magaletti) l'altro ieri ha rigettato il ricorso dei

due legali baresi e quello del collega salentino, i cui crediti privilegiati non sono stati pagati da Fse in quanto ritenuti «gonfiati».

Una situazione ingarbugliata, perché a sua volta il collegio della Quarta sezione, respingendo un reclamo di Fse, ha stabilito che l'azienda ferroviaria non può esimersi dal pagamento di quanto previsto nel piano di concordato in cui ci sono, appunto, anche quei crediti. Tuttavia, ha osservato il Tribunale accogliendo le tesi della società ferroviaria (avvocati Andrea Zoppini, Enzo Chionna, Michele Lobuono), la disposizione di legge invocata dai Riccardi e da Ancora prevede «che gli unici soggetti legittimati a richiedere l'intervento sostitutivo da parte del Tribunale sono il commissario giudiziale ed il terzo che abbia presentato la proposta concorrente approvata». I creditori «semplici», dunque, possono «ove ne ricorrano i presupposti», chiedere la risoluzione del concordato o, in alternativa, chiedere un decreto ingiuntivo ed eseguirlo «nei limiti in cui il proprio credito è stato incluso».

La partita dei crediti contestati da Fse (sono professionisti e imprese che lavoravano prevalentemente per l'ex numero uno Fiorillo) vale 43 milioni e riguarda professionisti e imprese che hanno lavorato sotto la gestione dell'ex numero uno Luigi Fiorillo, a giudizio per bancarotta: ma non tutti i creditori contestati sono coinvolti nel procedimento penale. In questa fase, i Riccardi chiedono il pagamento di 2,7 milioni e Ancora di altri 4,8. [m.s.]

Giannini
«Taranto avrà
un Frecciarossa
per Milano»

■ La Regione cercherà un accordo diretto con Trenitalia per mantenere un Frecciarossa tra Taranto e Milano. Lo ha detto ieri l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini, dopo le polemiche sulla cancellazione del collegamento (finanziato dalla Regione Basilicata) che dal prossimo orario invernale partirà da Metaponto. I lucani avevano chiesto alla Puglia 835mila euro di contributo annuo per confermare il servizio.

Dell'argomento si è parlato ieri in una audizione in Consiglio cui Trenitalia non si è presentata. Giannini ha ricordato che dal 2020 verranno potenziati i collegamenti Bari-Taranto grazie al completamento dei lavori di raddoppio della Bitonto-Sant'Andrea.

L'INDAGINE

IL FASCICOLO SULLA REGIONE

L'ENTE DI FORMAZIONE DI LECCE

È amministrato da un commercialista che Emiliano nel 2017 ha nominato come consigliere delle Terme di S. Cesarea

L'AZIENDA BARESE DELLE MENSE

«Ipotesi del tutto infondate, grande preoccupazione per le conseguenze che queste notizie hanno sulla nostra reputazione»

«È stata una truffa ai fondi europei»

La Procura: «A Stefanazzi, alla moglie e ai Ladisa 320mila euro non dovuti per corsi professionali»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La Dinamo ha ottenuto l'accreditamento della Regione il 3 maggio 2016. Esattamente cinque mesi dopo, gli uffici dell'assessorato alla Formazione hanno approvato il finanziamento alla Ladisa per i corsi di riqualificazione del proprio personale poi affidati alla società di Lecce. Ma secondo la nuova accusa della Procura di Bari, quelle attività non sarebbero in realtà state effettuate e - dunque - Ladisa e Dinamo (cui è stata materialmente affidata l'organizzazione) si sarebbero illegittimamente spartite i fondi pubblici pari in totale a 694mila euro.

«Accuse del tutto infondate», secondo la Ladisa dove martedì la Finanza ha acquisito documenti sui corsi di formazione.



L'ACCUSA Lino Bruno

Il procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno e la pm Savina Toscani hanno iscritto per abuso d'ufficio, truffa semplice e truffa allo Stato in concorso i tre ex amministratori del gigante delle mense (Vito, Sebastiano e Domenico Ladisa) insieme al capo di gabinetto di Michele Emiliano, Claudio Stefanazzi, 49 anni, e la moglie Milena Rizzo, 44 anni, cui è ritenuta riconducibile la Dinamo, una piccola società di Lecce (con tre dipendenti) di cui la Rizzo è stata amministratrice fino a febbraio 2015, cioè prima che il marito (che secondo la Procura è «amministratore di fatto/gestore» della Dinamo) assumesse l'incarico di «collaboratore/capo di gabinetto» del presidente della Regione.

I contatti del piccolo ente di formazione con l'entourage di Emiliano sono numerosi. Nel maggio 2015, in piena campagna elettorale, il futuro governatore era stato invitato a partecipare a un dibattito organizzato a Lecce dalla Dinamo («Non ci siamo andati», è la replica della portavoce di Emiliano). E il comproprietario e attuale amministratore della Dinamo, il commercialista salentino Luca Marasco (non in-

dagato), è notoriamente considerato molto vicino a Stefanazzi: nel 2017 Emiliano lo ha nominato consigliere di una partecipata della Regione (le Terme di Santa Cesarea). Di lui si è anche parlato, a Lecce, come possibile candidato alle prossime Regionali in una delle civiche del governatore.

Le ipotesi di abuso d'ufficio e truffa allo Stato sono un altro capitolo (seppure in un fascicolo autonomo) dell'indagine partita a ottobre 2018 nei confronti di Emiliano per la vicenda della campagna di comunicazione delle primarie nazionali Pd pagate da Ladisa e dall'imprenditore foggiano Giacomo Mescia. Anche queste nuove accuse (la Procura ipotizza anche il concorso di ignoti funzionari della Regione), così come quelle sulle primarie, nascono da una lettera anonima recapitata anche alle redazioni dei giornali. La Finanza in questi mesi ha svolto approfondimenti, ascoltando diverse persone e ritenendo che i corsi di formazione per il personale della Ladisa (la spesa complessiva di 1,38 milioni è per metà sostenuta da un finanziamento con i fondi europei) non siano in realtà stati svolti. Il finanziamento pubblico, secondo quanto contenuto nel decreto notificato martedì, sarebbero stati ripartiti per

l'80% alla Ladisa (555.520 euro) e per il restante 20% (138.880 euro) alla Dinamo: l'accusa di «ingiusto profitto» riguarda i 319.300 euro di anticipo erogati dalla Regione a novembre 2017 a fronte - dice la Procura - di «false attestazioni» sull'attività di formazione effettivamente svolta.

La Ladisa ha fatto sapere che il saldo del contributo pubblico (circa 220mila euro), chiesto lo scorso anno, non è stato erogato, ed ha espresso «preoccupazione» per le «conseguenze negative» delle notizie sulle indagini che pregiudicano «la reputazione» dell'azienda. Stefanazzi si era difeso già martedì sera con un lungo post su Facebook in cui ha negato di essere «amministratore di fatto» della Dinamo e ha detto che la moglie non lavora più lì: «Gli atti pubblici depositati presso la Regione attestano il regolare ed effettivo svolgimento delle attività di formazione connesse» al progetto finanziato con i fondi europei.

LE REAZIONI IL GOVERNATORE: «NIENTE DIMISSIONI». GRILLINI E FITTIANI: GARANTISMO A DOPPIO BINARIO

Ma Emiliano proscioglie il capo gabinetto «Non ci sono riscontri alle accuse»

● **BARI.** Quando un mese fa era finito sulla graticola per l'ipotesi di corruzione della Procura di Foggia, Emiliano aveva fatto il giudice proclamando che «il fatto non sussiste». Per la nuova accusa a Stefanazzi, il governatore emette ordinanza di non luogo a procedere. «Da una attenta analisi della vicenda che sta interessando il mio capo di gabinetto non emerge allo stato alcun elemento a conferma delle ipotesi accusatorie».

Una nota ufficiale per spegnere sul nascere le voci di possibili dimissioni di Stefanazzi: se ne riparla, eventualmente, quando l'indagine sarà chiusa: «La magistratura - scrive Emiliano - ha il diritto/dovere di svolgere tutte le verifiche necessarie, ricordo anche in favore dell'indagato, e quindi si rimane in attesa di conoscere l'esito tutti gli accertamenti per le eventuali determinazioni di mia competenza».

Ma queste parole innescano la polemica politica. «Emiliano rispetti il lavoro della magistratura - replicano i consiglieri regionali grillini - Non spetta a lui assolvere qualcuno prima della chiusura delle indagini e poi cercare di correggere il tiro "concedendo" alla magistratura il diritto d'indagare». Sulla stessa linea anche Fratelli d'Italia, che parla di «garantismo a doppio binario»: «Emiliano - dicono i fittiani - poteva risparmiarsi l'«attenta analisi» della vicenda. Noi siamo sempre garantisti, anche nei confronti dei suoi ex assessori defenestrati senza che lui avesse fatto la stessa «analisi» che ha riservato a Stefanazzi e qualche giorno fa all'assessore al Welfare, Ruggeri. Sarà un caso che nelle inchieste che hanno investito sia Stefanazzi sia Ruggeri sia lui stesso indagato e quindi prima di chiedere le loro dimissioni avrebbe dovuto dare le sue».

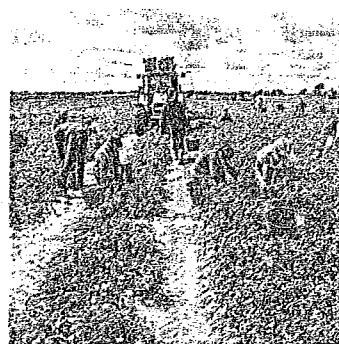
POLITICA

I NODI DELLA PUGLIA

L'ALLARME PER I SOLDI PERSI

Gli uffici europei scrivono a Emiliano
«Dica come farà a recuperare il tempo
perso e relazioni ogni due mesi»Agricoltura, interviene l'Ue
«Accelerare sui fondi Psr»

L'affondo di Fitto e Amati: siamo stati commissariati da Bruxelles



■ **BARI.** Tra luglio e settembre la Puglia ha speso appena 22,6 milioni di euro di fondi del Programma di sviluppo europeo, con un «notevole divario» tra l'obiettivo di spesa per il 2019 e «gli importi effettivamente erogati», tanto da «rendere difficile il conseguimento» del budget. Per questo il direttore generale della Dg Agricoltura di Bruxelles ha scritto al governatore della Puglia, Michele Emiliano per chiedere un intervento urgente con lo scopo di salvare il Psr.

Non è un commissariamento. Ma gli uffici della Commissione hanno chiesto che la Regione, entro la fine di gennaio, informi Bruxelles sulle

«principali azioni» che «intende intraprendere al fine di risolvere le criticità del programma in modo efficace e rapido, e sulla relativa tempistica». Per questo, la Puglia dovrà presentare una relazione ogni due mesi.

L'Ue ha contestato alla Regione gli stessi dati evidenziati lunedì dall'inchiesta della «Gazzetta»: «Per molte misure, sottomisure o tipologie di operazioni il livello di spesa è attualmente estremamente ridotto o pari a zero, nonostante nella fase di programmazione tali interventi siano stati ritenuti necessari per soddisfare le esigenze prioritarie» dell'agricoltura pugliese. «La lentezza della spesa - se-

condo la dg Agricoltura - si riflette in una minore efficacia dell'attuazione del programma, visti i lunghi periodi attesi dai beneficiari per ottenere il sostegno».

La missiva della Ue ha innescato, ovviamente, la polemica politica. L'europarlamentare Raffaele Fitto parla di «commissariamento» (tra virgolette) e di «totale fallimento»: «Da tempo e più volte - dice l'esponente salentino di FdI - avevamo lanciato il grido di allarme. Emiliano ha non solo ignorato, ma peggiorato la situazione: sosteneva pubblicamente che la situazione non era quella denunciata, anzi incredibilmente e irresponsabilmen-

te parlava di più del 100% di spesa. Oggi non siamo contenti di avere ragione, siamo molto rammaricati nel vedere un settore fondamentale della nostra economia non solo in ginocchio ma anche allo sbando totale». Sulla stessa linea anche Nino Marmo (Fi), il primo ieri a parlare della lettera di Bruxelles: «Emiliano molto probabilmente continuerà a far finta di niente, come spesso gli accade quando emergono i fallimenti della sua amministrazione».

Ma le critiche arrivano anche da sinistra. «Sull'agricoltura saremo vigilati a vista, in pratica commissariati - dice il consigliere Fabiano Amati

(Pd) -, e spero che serva a ridurre il danno. Ovviamente, dobbiamo rimproverarci seriamente le maniche, rinforzando la dotazione di personale, perché il messaggio dell'Europa mette in evidenza una situazione da risanare».

Secondo gli ultimi dati, a fine dicembre la Puglia potrebbe perdere circa 80-90 milioni di Fears (il fondo europeo per l'agricoltura), che verranno defianziati e - se la Ue sarà d'accordo - potranno essere recuperati nel budget del 2020. Ma, nel frattempo, molte delle misure più importanti del Psr sono bloccate per via dei ricorsi alla giustizia amministrativa. [red.reg.]

La nuova sigla
Sbarca in Puglia
«Vox» di Fusaro

VOX Diego Fusaro

■ **BARI.** L'area sovranista pugliese si arricchisce di un nuovo soggetto politico: è il movimento «Vox» fondato nel settembre scorso a livello nazionale dal filosofo e studioso del marxismo Diego Fusaro. La sigla politica ha come coordinatore regionale l'avvocato Saverio Ingraffia, mentre a Bari è stato costituito il primo circolo cittadino guidato da Gregorio De Palma.

«Vox Italia, nelle sue forme e strutture territoriali in Puglia, - si legge in una nota - sarà spalancata alla partecipazione dei giovani ai quali guardiamo con particolare interesse e attenzione». Il nostro obiettivo dichiarato - evidenziano i promotori del nuovo partito - è quello di dar vita in area sovranista ad una nuova forza politica di natura dichiaratamente antisistemica, socialista e ispirata a valori

nazionali» che «dà vita ad un grande movimento di idee e azione, nel quale si riconoscano come interlocutori privilegiati l'insieme delle forze sociali - dichiaratamente contrarie al sistema partitocratico nazionale, capaci di dialogare e interagire con le categorie produttive del paese, con la classe dei lavoratori, volgendole massima attenzione nell'interlocuzione con le classi sociali proletarizzate, con le classi sociali più deboli delle famiglie, con le famiglie vero centro della società».

90

MILIONI
DI EUROI fondi
europei per
l'agricoltura a
rischio
disimpegno a
fine 2019

CENTROSINISTRA CRESCONO LE ADESIONI ALLE PAGINE FB, SUPERATA QUOTA 50MILA SOSTENITORI: IL 7 DICEMBRE CONVOCATE MANIFESTAZIONI A BARI E TARANTO.

«Giù le mani dalle sardine pugliesi»

Critiche a Italia in comune: «È un movimento libero, i partiti non devono strumentalizzarlo»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Primarie con sardine? No, grazie. Il centrosinistra si interroga sul futuro del movimento digitale che è esploso in Puglia con la pagine «L'Arcipelago delle sardine», spazio che ha superato ampiamente le 80mila adesioni. E molti esponenti mettono in guardia l'Italia in comune - partito che ha i sindaci Michele Abbatichio e Davide Carlucci tra i promotori - affinché «non mettano il cappello» sul movimento. «Le sardine dicono che i social sono una cosa buona. Tutti a maledire i social mentre questo movimento mostra come se le tecnologie sono ben usate succede qualcosa di positivo», benedice le sardine **Fabiano Amati**, candidato alle primarie del Pd nonché fondatore di C-Entra il futuro. «È un movimento in divenire, che afferma la società aperta, prospettiva che non fa propria la coalizione alla quale appartengo. Coglie la nuova dicotomia del nostro tempo: la disputa non è tra destra e sinistra ma tra sovranismi e società aperta». Poi il monito rivolto a chi potrebbe tenere

di egemonizzare l'iniziativa: «Ci sono politici che provano a darsi una strada con movimenti nuovi, o a cavalcarli, ma i politici che fanno questo consiglio maggiore prudenza. Questi movimenti sono utili se tengono fede alla missione di creare un dibattito, non di fiancheggiare un partito. Sono un fenomeno spontaneo, si può essere sardine anche nel proprio condominio. Si tratta di un moto

di buon animo, della società aperta attraverso i social. Non sono gilet gialli o forconi, ma una parte di società anti-salviniana». Anche **Pino Piscicchio**, assessore regionale e leader di Senso civico e per non «politizzare» troppo le sardine: «La politica non strumentalizzi l'iniziativa nata dal basso. Stiamo assistendo a un gioioso e pacifico movimento che parte dal basso, che

coinvolge i nostri ragazzi, che pone al centro la voglia di dire ancora la propria sugli attuali e futuri scenari del nostro Paese. Hanno l'obiettivo di differenziarsi da una certa politica sovranista. Evitiamo pertanto speculazioni di ogni sorta. Lasciamo che siano gli stessi partecipanti a decidere in che direzione andare. Non hanno bisogno né di leader, né di mentori politici». Realista su queste piazze emerge da **Leo Palmisano**, candidato di Ambiente e Lavoro alle primarie: «Le sardine non saranno determinanti per primarie e regionali. Peseranno in Emilia-Romagna come realtà anti-salviniana: sono contro Salvini, ma non ancora per qualcosa. Rappresentano una versione complementare al movimento della Thumberg».

Sostenitrice delle sardine è **Elena Gentile**, ex eurodeputata dem e sfidante di Emiliano alle primarie: «Ogni movimento, se spontaneo, è una ricchezza per chi è impegnato nelle istituzioni a contrastare questo rigurgito neofascista. Ben vengano nuovi girotondi, sardine e salmoni, quelli che vanno controcorrente.

Presidiare le piazze e i luoghi di comunità per lanciare segnali di autonomia e di pensiero differente è una cosa apprezzabile».

Davide Carlucci, esponente di Italia in Comune, replica con humor alle critiche che arrivano come fuoco amico da esponenti del centrosinistra: «Dico a Piscicchio ed agli altri che sono preoccupati per il futuro di questa iniziativa che noi saremo al fianco di questi ragazzi, ma senza però "mettere cappelli". Sosterremo le iniziative in programma per il 7 dicembre a Taranto e Bari. L'importante è garantire la più ampia partecipazione».

Nella pagine Fb, intanto, si chiarisce l'evoluzione del progetto: ci sarà un coordinamento con il gruppo nazionale delle «Seimila sardine» mentre emergono le prime scintille tra follower per critiche sferzanti nei confronti di Matteo Renzi, a cui hanno replicato tifosi dell'ex premier fiorentino. E così Carlucci è costretto a rilevare che «il movimento, oltre che dei troll salviniani, deve cercare di essere più forte anche di certi disfattisti di estrema sinistra».

CENTRODESTRA LA REPLICA DEI PENTASTELLATI: «I SALVINIANI CERCANO VOLTAGABBANA IN PUGLIA PUR DI AUMENTARE I LORO ISCRITTI»

«Tanti delusi del M5S guardano alla Lega»

Il coordinatore pugliese D'Eramo: nessun ingresso nel nostro gruppo parlamentare

● **BARI.** Non ci sono nuovi arrivi di parlamentari nella Lega pugliese, ma un dialogo antico con esponenti di liste civiche e delusi del M5S. Il coordinatore regionale **Luigi D'Eramo** ha, con una nota, puntualizzato che «al momento non ci sono ingressi "pugliesi" nel gruppo di Camera e Senato». La precisazione è legata a indiscrezioni (smentite dall'interessato) di un approdo salviniano per il senatore **Gino Vitali**, attualmente tra i fondatori del nuovo partito «Cambiamo» di **Giovanni Toti**, ma l'attenzione è rivolta al mondo pentastellato: il vicesegretario nazionale della Lega, **Andrea Crippa**, fin dal settembre scorso aveva

segnalato possibili adesioni provenienti dai «gialli» (vicenda considerata inattendibile da Di Maio e soci).

In Puglia e Basilicata ci sono ex grillini già accasati a destra (il caso dei parlamentari **Davide Galantino** e **Salvatore Caiata**) mentre ambienti leghisti sostengono che ce ne siano altri che esprimono nostalgia per la sintonia giallo-verde.

«La Lega Puglia - ha chiarito ancora D'Eramo - ha una importante classe dirigente ed in questo momento sta crescendo tanto risultando molto attiva ed attrattiva. Ci sono molti consiglieri comunali, assessori, sindaci e an-

che consiglieri regionali con i quali il dialogo va avanti da molto tempo e che presto ritengo potranno entrare a far parte della famiglia della Lega. Tutti provengono da liste civiche, ma ci sono anche delusi del movimento 5 stelle». Dura la replica del M5S: «La lega ammette con orgoglio di cercare voltagabbana in Puglia pur di aumentare i suoi iscritti: civici, amministratori, partiti e chi più ne ha più ne metta. Un modo di fare evidentemente necessario ai leghisti per contare qualcosa in Puglia ma distante anni luce dal nostro modo di fare politica. Di sicuro con centrodestra e centrosinistra hanno trovato

(m.d.f.)

ESTATO UN MESE DI COMA

ANDRIA
Sandro
Prodon
45 anni
era
dipendente
di un
supermercato
nel centro
cittadino



Andria, morso da un cane in vacanza a Zanzibar muore due mesi dopo

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Muore a 45 anni dopo aver contratto la rabbia, conseguenza di un morso di un cane durante la vacanza estiva a Zanzibar con la famiglia.

Quello che doveva essere il Paradiso si è trasformato in un vero e proprio Inferno per l'andriese Sandro Prodon morto lo scorso mercoledì dopo circa un mese di coma, a seguito dell'infezione che aveva già intaccato gli organi principali e non gli ha lasciato scampo.

Partito per l'Africa lo scorso 7 settembre, al secondo giorno di vacanza, l'uomo è stato morso da un cane durante una escursione. La ferita non ha creato problemi fino al prosieguo del viaggio. Prodon ha cominciato ad avvertire i primi malesseri un paio di settimane dopo la trasferta continentale. Purtroppo, però, quando si è riusciti a venire a capo della malattia, era troppo tardi. Inutili i ricoveri prima nel reparto Malattie infettive di Bisceglie e poi al policlinico di Bari.

Così come inutili sono stati i tentativi fatti da un medico americano esperto in materia che ha seguito via internet il caso. Sandro lavorava come dipendente in un supermarket del centro città e in tanti lo conoscevano per la sua gentilezza e disponibilità. Il 45enne lascia la moglie e due figli, di 15 e 6 anni. Oggi pomeriggio, alle ore 16, saranno celebrati i funerali nella chiesa del Santissimo Sacramento. In Italia, pare che l'ultimo caso di morte per rabbia canina risalga al 2011.

Il Csm Sono in arrivo 7 nuovi giudici con gli incentivi

■ Il plenum del Csm ha approvato ieri un bando per sedi disagiate: sette giudici in più per il Tribunale di Foggia (di cui 4 destinati al penale) e uno per la sezione Lavoro, con incentivi economici per chi deciderà di trasferirsi. «Continuo a pensare - dice il consigliere del Csm Ciccio Zaccaro - che sarebbe meglio avere una legge che consenta di attribuire benefici a chi resta negli uffici disagiati piuttosto che a chi vi si trasferisce, ma questa decisione è un segno di attenzione alle difficoltà del tribunale di Foggia, affetto da gravi scoperture e comunque da una pianta organica non adeguata ai carichi di lavoro».

IL RAPPORTO I DATI DELL'ENEA: PRIMI IN ITALIA PER INVESTIMENTI CHE RIGUARDANO GLI EDIFICI PUBBLICI

«Risparmio energetico, bene la Puglia»

● La Puglia, in base a dati resi noti in un report Enea, è la prima regione in Italia per investimenti nell'efficientamento energetico degli edifici pubblici con 157 milioni di euro di bandi di finanziamento Fesr 2014-2020. Se ne è parlato ad Arezzo nel workshop «Green Smart city e Agenda 2030», organizzato dalla Scuola nazionale servizi in collaborazione con Enea e Meit.

«È necessario ridurre i consumi - ha sottolineato Ilaria Bertini, direttore Dipartimento unità efficienza energetica di Enea - la cura dell'ambiente non può prescindere dal mettere in sicurezza gli edifici. Ogni

anno dovremmo realizzare un risparmio importante: fondamentale risulta la sinergia tra amministrazione e cittadino per raggiungere obiettivi di contenimento della spesa energetica». Nel corso del workshop si è parlato di alcune best practices tra cui quella dell'azienda pugliese Meit, specializzata in servizi energetici e di facility management, che si è distinta per progetti sull'efficientamento degli edifici pubblici consentendo alle amministrazioni di beneficiare di investimenti privati che realizzano risparmi sotto il profilo energetico e ambientale.

IL SIDERURGICO

LA VERTENZA INFINITA

Fumata bianca per l'indotto
l'azienda paga i fornitori

Saldati i crediti dei partner strategici e il 70 per cento degli autotrasportatori

● **TARANTO.** La schiarita è arrivata ieri sera, proprio alla vigilia dell'ultimatum delle aziende dell'indotto che minacciavano il blocco dello stabilimento siderurgico in mancanza di risposte da parte di ArcelorMittal sul ristoro dei crediti, che ammontano complessivamente a 60 milioni di euro. L'Ad di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli, ha convocato i sindacati comunicando di aver pagato al 100% tutti i fornitori strategici dello stabilimento, mentre ai 163 fornitori del settore dell'autotrasporto è stato corrisposto un acconto del 70 per cento sull'ammontare complessivo preteso, fatture scadute e in scadenza. Le rassicurazioni dei giorni scorsi non avevano avuto alcun seguito e i lavoratori si erano detti pronti a fermare la produzione.

Quella di ieri è stata una giornata di grande tensione con presidi davanti alle portinerie. Anche una mensa è stata chiusa e agli operai sono stati somministrati solo pasti freddi per mancanza di approvvigionamenti. Per il secondo giorno consecutivo l'azienda ha convocato i sindacati, ma questa volta ha garantito l'avvio del pagamento delle fatture. Non più il 60 per cento a scalare nell'arco di 15 giorni, ma l'intero importo dovuto ai fornitori strategici.

Sull'argomento aveva preso posizione anche l'assemblea dei sindaci della provincia ionica che si è riunita in seduta straordinaria per discutere della crisi ArcelorMittal. È stato approvato un documento con il quale si chiede la convocazione urgente di un Consiglio dei Ministri a Taranto, sollecitando inoltre misure a sostegno dell'indotto che «in questa delicatissima fase - si osserva - è il comparto meno tutelato e rischia di far scoppiare una vera e propria emergenza economica e sociale».

Ieri mattina, infatti, i commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria hanno compiuto una ispezione nello stabilimento siderurgico, accertando - a quanto si è appreso - la presenza di «riserve al minimo» nei magazzini che possono consentire alla fabbrica di andare avanti per «un raggio di azione molto ridotto». L'ispezione è avvenuta all'indomani delle perquisizioni e dei sequestri compiuti dalla Guardia di finanza nell'ambito dell'inchiesta avviata su denuncia degli stessi commissari. Indagine che mira ad appurare se sia in corso o meno un «depauperamento» del ramo d'azienda e come mai nel giro di un anno il «buco» nei conti di ArcelorMittal sia più che raddoppiato rispetto a quello dell'ex Ilva.

A Roma si lavora a una proposta da portare al vertice in programma venerdì tra il premier Giuseppe Conte e Lakshmi Mittal e Aditya Mittal, padre e figlio, ceo e cfo di Arcelor Mittal. Primo passo: togliere dal tavolo la richiesta di cinquemila esuberi. Si partirà da qui, con ogni probabilità. E infatti quella, spiegano dal governo, la precondizione per aprire un confronto sull'ex Ilva: 5000 esuberi per il governo è una cifra inaccettabile. Il premier, che avrà al suo fianco i ministri Gualtieri e Patuanelli, vuole scongiurare l'addio di Mittal perché persuaso che l'azienda debba rispettare il contratto firmato solo un anno fa. Rispetto a

CANTIERE TARANTO

Oggi il Consiglio dei ministri inizia a discutere dei provvedimenti per il futuro della città, con uno sguardo alle prospettive per i cassintegrati

qualche giorno fa in maggioranza si è diffuso un «moderato ottimismo». Dalla sua, il governo ora ha l'azione delle procure che consente a Conte, secondo fonti governative, di chiedere ai Mittal se siano davvero convinti di poter cancellare senza penali il contratto, se abbiano messo in conto di quanto potrebbero finire per pagare. Ad aggravare la situazione, c'è il sospetto che ci sia stato dolo, ossia la volontà fin dall'inizio di abbandonare l'ex Ilva. Se il confronto si aprirà, il governo è pronto a mettere sul tavolo diversi strumenti: da una quota di ammortizzatori sociali fino a un massimo di tremila esuberi, a sconti sugli affitti e

sulle bonifiche, fino all'ingresso di Cdp nella società titolare degli impianti. Lo scudo penale, ribadiscono dal governo, è l'ultimo dei problemi, ma anche quello c'è: un decreto con una norma generale non lo esclude neanche il ministro SS Patuanelli.

Al tavolo, aggiungono fonti che seguono il dossier, Conte può muoversi forte anche delle varie soluzioni alternative che il governo ha vagliato, a partire dalla nazionalizzazione «ponte» nell'attesa che si formi una nuova cordata. Intanto oggi, in Consiglio dei ministri, si inizierà a discutere il «Cantiere Taranto», quell'insieme di misure per la città che aiuteranno anche a dare lavoro ai dipendenti dell'ex Ilva che già sono in cassa integrazione. In questo progetto dovrebbero essere coinvolte le società partecipate da Cdp, come Terna e Fincantieri.

Infine, l'appello dell'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro, rivolto alla politica, «perché si passi dalle leggi per l'ex Ilva a quelle per Taranto e i tarantini: che non sia consentita la produzione di una sola tonnellata di acciaio a spese di una città che ha già pagato un tributo fin troppo alto».

(Giacomo Rizzo)

CRISI DELL'INDUSTRIA: ASSEMBLEA UNITARIA CON OLTRE 100 DELEGATI DI FIOM, FIM E UILM

Il grido delle «tute blu»
«Mobilitazione generale»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Una mobilitazione generale di tutte le categorie di Cgil, Cisl e Uil contro lo stato di crisi dell'industria italiana. Lo chiedono gli oltre 100 delegati di Fiom, Fim e Uilm nel corso dell'assemblea nazionale unitaria che si è svolta al Teatro Ambra Jovinelli. Un appello, quello lanciato dalle Rsi delle aziende dell'elettrodomestico, dell'automotive, della siderurgia, dell'informatica e di ogni altro settore metalmeccanico, che i segretari confederali sembrano pronti a raccogliere, a partire dalle aperture di Anna Maria Furlan e Maurizio Landini di Cisl e Cgil.

«Le aziende stanno scaricando la crisi su lavoratrici e lavoratori perché non investono o delocalizzano: abbiamo perso 300 mila posti di lavoro quest'anno, ma gli utili sono raddoppiati e le multinazionali si comportano come sovra Stati», sostiene il segretario generale della Fiom, Francesco Re David, nel corso del suo intervento, favorevole allo sciopero generale.

La vertenza dell'ex Ilva è l'apice, il caso emblematico di una più generale crisi del sistema industriale italiano, discendente da anni di latitanza della politica industriale. Ragione per cui le tute blu vogliono partecipare all'incontro di domani a Palazzo Chigi con la multinazionale dell'acciaio. «Il Mise è un porto delle nebbie: non c'è una crisi delle 160 vertenze aperte, che il Ministero - afferma Marco Bentivogli, segretario della Fim - abbia risolto in due anni e non è riuscito a far rispettare alle imprese gli accordi di cui è il garante», a partire da quello siglato con ArcelorMittal il 6 settembre 2018. Ecco perché «la procedura di recesso va ritirata: i lavoratori non sono un pacco postale», prosegue Bentivogli, che invita il governo «a superare le resistenze che ci sono all'introduzione dello scudo penale per riaprire il negoziato con la multina-

zionale».

La Uilm, con Rocco Palombella, manda un messaggio a Conte: «Se il piano B significa esuberi e taglio della produzione, noi non lo accetteremo». I metalmeccanici, dopo gli scioperi del 14 giugno e del 31 ottobre scorsi, «iniziano la loro riscossa e in tutti i luoghi di lavoro - assicura - saranno organizzate mobilitazioni per far capire al governo che servono riforme strutturali per gli ammortizzatori sociali, investimenti in ricerca e sviluppo, fermare la strage quotidiana dei morti sul lavoro tutelando maggiormente la salute e la sicurezza dei lavoratori». Il segretario sintetizza le richieste delle tute blu contenute in un documento finale che parla di «responsabilità del sistema delle imprese, a partire dalle multinazionali, nel processo di desertificazione industriale che dal Mezzogiorno rischia di coinvolgere l'intero Paese».

Fiom, Fim e Uilm auspicano quindi un «confronto stabile con il governo e il sistema delle imprese, per proteggere e promuovere il lavoro in questa fase di transizione ecologica e digitale del sistema industriale». Va rimesso al centro degli interventi «il rischio povertà dei lavoratori, tra cassa integrazione e precarizzazione: i nostri delegati ci dicono che sta venendo giù tutto», avverte Re David. «E dagli inizi degli anni '90 che non c'è una politica industriale, nella convinzione che il mercato europeo si autoregolamenti, ma la concorrenza - aggiunge - si gioca tutta sul costo del lavoro». Le tute blu, che aderiscono al Friday for Future del 29 novembre, esprimono inoltre «preoccupazione per l'emergere di rigurgiti xenofobi e neofascisti che vanno arginati con una reazione forte del movimento dei lavoratori» e si impegnano a proseguire la mobilitazione, iniziata giovedì scorso con due ore di sciopero in concomitanza con l'avvio della trattativa per il rinnovo del Contratto nazionale dei metalmeccanici.

LA MEDIAZIONE

Sull'immunità il nodo resta politico
L'unica opzione per superare l'ostacolo è
una norma generale, non «ad aziendam»

IL FUTURO

Allarma anche l'esito dell'ispezione dei
commissari Ilva: «Riserve al minimo, c'è
un raggio di azione molto ridotto»

Governo-Mittal, è battaglia su esuberi e scudo penale

Il ministro Patuanelli: facciano loro la prima mossa, noi pronti a ragionare

● **ROMA** - Sia ArcelorMittal a «fare la prima mossa» e tolga dal tavolo il rischio di 5.000 esuberi strutturali, mentre sullo scudo penale «un ragionamento» si può fare - dice il ministro Stefano Patuanelli - pur se deve passare per un confronto politico, «in particolare nel M5s», e comunque «non si può partire da qua». Il premier Giuseppe Conte mantiene il pressing politico sull'azienda e in vista dell'incontro con la proprietà avverte: «Porterò la determinazione di un presidente del Consiglio di un Paese del G7 dove si viene e si rispettano le regole»; chiede quindi all'azienda di «capire questa situazione e assumere un atteggiamento ben diverso». Sull'ex Ilva è una partita che resta aperta su molti fronti e che su ogni campo si gioca in modo estremamente diverso. Dal dibattito politico che alza i toni alla riservatezza delle «interlocuzioni» per una mediazione, poi le partite giudiziarie aperte civili e penali, e la trincea dei sindacati. E per prepararsi ad un piano B si lavora in si-

lenzio anche sull'ipotesi di un pilastro pubblico - se non con Cdp, con società controllate dal Tesoro, o anche con un intervento diretto del Mef - per sostenere l'acciaieria o per nuovi progetti che possano sostenere l'occupazione a rischio. È previsto domani l'incontro tra il premier e Lakshmi Mittal. Lo stesso giorno andrà deserto l'incontro con i sindacati fissato dall'azienda: Fim, Fiom e Uilm hanno preannunciato che non andranno perché ritengono che sia senza fondamento la procedura avviata da ArcelorMittal per «restituire» l'ex Ilva. Se l'incontro a Palazzo Chigi non aprirà uno spiraglio sarà ancora più determinante l'appuntamento di mercoledì 27 con l'udienza al Tribunale di Milano sul diritto di recesso. In quella sede la Procura di Milano potrebbe portare i primi esiti dei suoi accertamenti. Intanto i pm hanno ascoltato altri testimoni e messo sotto esame le comunicazioni societarie dell'ultimo mese.

A rilanciare l'allarme per il futuro

dell'acciaieria è anche una ispezione dei commissari Ilva: «Riserve al minimo», c'è «un raggio di azione molto ridotto». Se c'è fiducia per una soluzione è legata soprattutto alle «interlocuzioni» a cui accenna il ministro Stefano Patuanelli: «C'è in questo momento un dialogo con l'azienda». Sull'immunità penale il nodo è politico, da districare tra diverse sensibilità nel Governo. «Una cosa incivile», «non lo voterò mai, non cambio idea», dice la 5Stelle Barbara Lezzi. Ma un compromesso - dalle parole del ministro - si può trovare con uno scudo che non sia «ad aziendam» ma in «una norma generale». Il problema lo aveva sottolineato con chiarezza l'A.d. Lucia Morselli al ministero: impossibile lavorare in acciaieria se allo stato dei fatti è di per sé «un crimine».

Patuanelli pone le sue condizioni: «Chi deve fare il primo passo è l'azienda e non deve parlare più di 5mila esuberi». Ma se il problema occupazione passa da strutturale a temporaneo ci sarebbe la disponi-

bilità nel Governo a garantire ammortizzatori sociali fino anche a tremila dipendenti, oltre a sconti sugli affitti e sulle bonifiche, e fino anche ad un sostegno pubblico nel capitale. I sindacati guardano all'eventuale accordo Governo-azienda e avvertono: no agli esuberi, no a ulteriori finanziamenti e sconti, va rispettato l'accordo del settembre 2018, «non alzeremo bandiera bianca». Mentre c'è una schiarita per gli imprenditori degli appalti hanno bloccato delle attività in acciaieria: l'A.d. Lucia Morselli ha comunicato ai sindacati che l'azienda ha pagato il 100% dei crediti ai fornitori strategici ed un acconto del 70% alle ditte italiane dell'autotrasporto.

Intanto, mentre i sindacati della provincia chiedono la convocazione urgente di un Consiglio dei Ministri a Taranto si apre il «cantiere» per un rilancio del territorio con «alcune proposte», oggi in CdM, da far poi confluire «in un provvedimento unico», come preannuncia Patuanelli e come aveva sollecitato il premier.

LA VISITA A TARANTO IL SEGRETARIO PD ZINGARETTI: ORA UN PIANO DI RINASCITA DELLA CITTÀ IONICA

«Il colosso si siede di nuovo al tavolo delle trattative»

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO**. «È importante far tornare Mittal al tavolo, è importante pensare a soluzioni che comunque tengano insieme la produzione e la salute, l'ambiente. Ed è necessario che non ci sia solo il tema Ilva ma un impegno sulla rinascita di Taranto». Ha voluto ascoltare tutti, rappresentanti istituzionali e parti sociali, cittadini e associazioni ambientaliste, il segretario nazionale del Pd, Nicola Zingaretti, ieri a Taranto per dire alla comunità che «non è sola». Un nuovo appello del partito che in città ha pagato i cosiddetti decreti salva-Ilva in termini di perdita di consenso a favore dei Cinque Stelle, che invece promettevano di chiuderla (la fabbrica).

«Il governo italiano - ha aggiunto - sta preparando una proposta. Il presidente Conte è impegnato direttamente. Io sono segretario di un partito politico che vuole aiutare e contribuire alla costruzione di questa proposta. Sarebbe addirittura scorretto che io, mentre c'è una trattativa tra un governo e un'impresa, entri nel merito».

Il leader del Pd ha incontrato a Palazzo di città il sindaco Rinaldo Melucci e il presidente della Re-

gione Puglia Michele Emiliano. Poi si è recato al rione Tamburi per parlare con i cittadini e alcuni rappresentanti di associazioni ambientaliste, salendo sul terrazzo di uno stabile di via De Vincentis con vista sul cantiere per la mastodontica copertura dei parchi minerali, quindi è stato ricevuto dall'arcivescovo Filippo Santoro, ha avuto un confronto con vertici di Confindustria Taranto della Camera di Commercio ed è tornato in municipio per discutere con i sindacati e il consiglio di fabbrica dell'Ilva. È stato «importante» ha chiarito Zingaretti - ascoltare oggi i vari attori economici, associativi, istituzionali, della città

perché è ovvio che c'è bisogno di essere vicini a questa città e quindi qualsiasi proposta non deve calare dall'alto. C'è da risarcire una città ferita e investire con quello che il presidente Conte ha chiamato Cantiere Taranto. Anche questo va pensato e preparato ascoltando le esigenze del mondo delle imprese, del lavoro, dell'associazionismo, perché è giusto pensare a una svolta per Taranto».

Se ci sono margini per riaprire il tavolo di trattativa con Mittal? «Non lo so», ha risposto Zingaretti. A mio giudizio per l'acciaieria Ilva ci devono essere progetti di sviluppo che tengano insieme ovviamente sia la

produzione che il tema della salute e dell'ambiente. Ma occorre anche investire su Taranto. Questo è un compito dello Stato. Penso a investimenti sui servizi, sul porto, sulla qualità della vita, sull'università, sulla sanità».

Il governatore Emiliano non ha nascosto la propria soddisfazione per il fatto che «la posizione della Regione sulla vicenda Ilva ora coincide - sostiene - con quella del Pd. Dopo 4 anni di lavoro tutta l'Italia converge sulla proposta della Regione Puglia sulla decarbonizzazione. Questa è una grande soddisfazione per me, anche per tutta la sofferenza che abbiamo patito su questo punto». «Se Arcelor va via? Non faccio l'astrologo, non sono in grado - ha concluso - di fare previsioni».

Il sindaco Melucci ha «apprezzato la visita del segretario del Pd Zingaretti, era - annota - opportuna e ci ha fornito l'occasione di illustrare nel dettaglio ad una delle forze di governo la posizione del Comune di Taranto sulla complessa vicenda Ilva. Ora occorre un grande piano per Taranto e lo Stato - pretende il primo cittadino - deve assicurare una presenza larga e convinta, a cominciare dal rilancio dell'azione di bonifica del territorio ionico».

ITALIA GIALLOROSSA

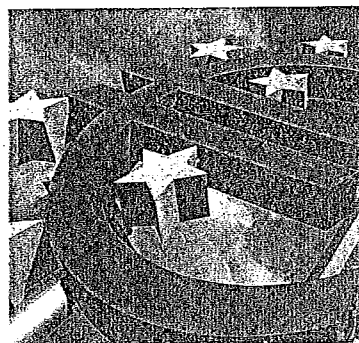
I CONTI DEL PAESE

IL NODO

Il bilancio 2020 non ha assicurato quella riduzione del deficit strutturale pari allo 0,6% del Pil richiesta dalle regole

Manovra, via libera dall'Ue
ma fari puntati sul debito

Nessuna bocciatura, però si rischia il mancato rispetto del Patto di stabilità



● **BRUXELLES** La prima manovra del governo supera l'esame della Commissione Ue. Come annunciato già da settimane, il via libera è arrivato senza sorprese. Nemmeno nel lessico del giudizio: c'è un rischio di deviazione significativa dagli impegni fissati dal Patto di stabilità, così come fu per tutti i giudizi passati, eccetto quello dell'anno scorso che respingeva il bilancio. La situazione, ci tengono sempre a precisare i commissari, è diversa da quella del 2019 anche se il debito continua a salire e quindi a preoccupare.

Per Bruxelles la manovra 2020 «pone rischi di non rispetto del Patto di stabilità», ovvero potrebbe portare «ad una deviazione significativa dal cammino verso il rispetto dell'obiettivo di medio termine». Inoltre persiste il rischio di «non rispetto del benchmark di riduzione del debito», così come per Belgio, Spagna e Francia, scrive Bruxelles nella sua opinione sull'Italia. In sostanza, il bilancio 2020 non ha assicurato quella riduzione del deficit strutturale pari allo 0,6% del Pil richiesta dalle regole. Il saldo strutturale peggiora di 0,3% secondo la Commissione Ue, portando il gap con gli obiettivi a 0,9%. La Ue spiega che anche tenendo in considerazione la flessibilità chiesta dal Governo, cioè 0,2% per gli interventi straordinari contro il rischio idrogeologico, la conclusione non cambierebbe. In ogni caso, per ora Bruxelles ha accolto la richiesta italiana di margini ma incorporerà lo sconto soltanto ex post, ovvero nella primavera del 2021, quando potrà effettivamente verificare se e quanta spesa è stata effettuata per quella posta.

La prossima primavera, invece, dovrà valutare la flessibilità chiesta nel 2018. Arriverà quindi un nuovo giudizio sui conti, che terrà in considerazione anche l'eventuale evoluzione della manovra 2020, con gli effettivi emendamenti che passeranno.

Qualora dovesse essere stravolta, Bruxelles non esiterebbe a trarne le conseguenze a maggio 2020. Nel frattempo, il via libera sulla carta c'è, seppur con il solito avvertimento da parte del vicepresidente Valdis Dombrovskis: «Invitiamo tutti gli Stati a rischio di non rispetto del Patto a prendere le misure necessarie all'interno del processo nazionale di bilancio per assicurare il rispetto delle regole». Non significa, precisa, che la manovra vada cambiata subito. «Se avessimo visto una deviazione grave dalle regole, come l'anno scorso, avremmo chiesto subito una bozza di legge di bilancio aggiornata, ma non è questo il caso ora», ribadisce. Ma ricorda che l'Italia, assieme a Belgio, Spagna e Francia, non ha «usato a sufficienza le condizioni economiche favorevoli per mettere in ordine i conti pubblici». Una situazione che «preoccupa perché i debiti molto alti limitano la ca-

pacità di rispondere agli shock economici e alle pressioni del mercato». Anche il commissario Pierre Moscovici ribadisce che il faro sul debito italiano resta acceso, e a tenerlo puntato dal primo dicembre sarà Paolo Gentiloni. A cui toccherà la decisione di stilare oppure no un nuovo rapporto sul debito (126,3), ovvero la prima tappa verso una eventuale procedura per debito eccessivo, visto che l'Italia continua a violare la regola.

POPOLARI Nel frattempo, l'ex presidente del Consiglio europeo, il polacco Donald Tusk, è stato eletto presidente del partito Popolare europeo riunito a congresso a Zagabria. Oggi si terrà l'elezione dei 10 vicepresidenti. Tusk, unico candidato alla presidenza, ha ottenuto 491 sì, su un totale di 540 votanti, dunque il 93% dei voti. I voti contrari sono stati 37, 12 i voti in bianco.

Imu e Tasi non pagate sarà più facile pignorare

Palazzo Chigi: nulla da temere. Lega: roba da Urss

● **ROMA.** Il Comune si può «camuffare» da Agenzia delle Entrate per arrivare con più velocità a pignorare una parte del conto corrente o dello stipendio a chi non paghi le tasse locali, come l'Imu o quella sui rifiuti. L'accelerazione della procedura è contenuta in un articolo della manovra in discussione in Parlamento. La norma non riguarda le multe stradali, anche se è circolata la voce che sarebbe allo studio un emendamento per includerle. «I cittadini non si devono preoccupare, non mi risulta», ha rassicurato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Il segretario della Lega Nord, Matteo Salvini, è però partito all'attacco: «Se entrano nel tuo conto corrente per pignorare, secondo me siamo all'Unione sovietica fiscale, lo stato di polizia fiscale».

La nuova procedura rientra fra quelle di contrasto all'evasione: si stima che siano 19 i miliardi ancora non riscossi dagli enti locali. In pratica, prima di avviare l'iter che portava al pignoramento, finora il Comune doveva compiere due passaggi: il primo era l'accertamento, con cui il debitore veniva sollecitato a pagare e veniva invitato a giu-

stificare il ritardo. Se il debito non veniva comunque saldato, scattava il secondo passaggio, cioè l'emissione della cartella esattoriale. Con la nuova formula, accertamento e cartella diventano una sola cosa. Quindi: entro tre mesi dalla notifica dei mancati pagamenti, i Comuni potranno attivare le procedure di riscossione, che resteranno sospese per altri sei mesi per consentire agli interessati di mettersi in regola. Dalla notifica dei mancati pagamenti all'avvio della procedura forzata di riscossione (fermo amministrativo, pignoramento o ipoteca, strumenti già in atto da tempo) passeranno in sostanza circa nove mesi. Ovviamente, restano tutti i limiti e le scadenze inter-

medie che garantiscono i cittadini dal momento in cui viene emesso il bollettino per la tassa locale fino all'esecuzione «forzosa» con il pignoramento. Fra l'altro, gli enti locali avranno anche l'obbligo dell'invio di un sollecito di pagamento per il recupero di importi fino a 10 mila euro e i debitori potranno scaglionare i pagamenti, con un massimo di 72 rate.

Fonti di governo spiegano che si tratta di una semplificazione che non riduce le tutele a favore del contribuente e che ha l'obiettivo rendere gli enti locali più efficaci nei confronti di chi evade le tasse. Le opposizioni sono comunque sul chi va là. «Il testo risulta vago e interpretabile», ha detto

Simone Baldelli, di Forza Italia. «Ma il governo si deve rendere conto che queste norme creano un effetto panico. Il governo deve chiarire».

Lo scossone del «pignoramento più veloce» è arrivato a metà di una giornata che per il governo era cominciata abbastanza bene, con il via libera della Commissione Ue alla manovra 2020. Una promozione con qualche riserva, però. Bruxelles ha ricordato che l'Italia rischia di non rispettare il Patto di stabilità e l'obiettivo di riduzione del debito. Conte è comunque fiducioso: «Con Bruxelles non avremo problemi», ha detto. «Abbiamo messo in piedi una manovra che, in un quadro complesso, riesce a dare più soldi ai cittadini, alle famiglie, alle imprese, ai lavoratori, tenendo in ordine i conti». Il cammino del provvedimento non è spedito, anche per la mole di emendamenti all'attenzione della commissione Bilancio della Camera. Quelli arrivati sono più di 4500, ma i vari gruppi sono al lavoro per scremarli ed individuare quelli a cui tengono di più con l'obiettivo di scendere a quota 700.

GLI INTERVENTI IL MINISTRO BOCCIA: «INTORNO ALLE CITTÀ STIAMO COSTRUIENDO L'IDEA DI AUTONOMIA DIFFERENZIATA DEL PAESE»

«Basta tagli ai Comuni, lo Stato sia un alleato» Il premier ad Arezzo per l'assemblea Anci. Decaro: la vera emergenza sono le periferie

● **AREZZO.** I Comuni al centro dell'agenda di Governo. Dal premier Giuseppe Conte ai ministri che hanno incontrato i sindaci riuniti in assemblea ad Arezzo sono arrivati impegni, in manovra e non solo, a sostenere gli enti territoriali e la promessa di evitare di chiedere ulteriori sacrifici. Lo Stato «non deve più», ha detto Conte, «far cassa a danno dei Comuni», definiti più volte «alleati». Occorre, ha insistito il presidente del Consiglio, «superare la stagione dei tagli lineari, che ha privato i territori di risorse, penalizzando soprattutto gli investimenti e le infrastrutture».

Messaggi forti sono stati trasmessi all'Anci anche da Luciana Lamorgese, che ha ribadito come il suo ministero dell'Interno sia «da casa delle autonomie» e ha evidenziato come priorità quella di «favorire gli enti che dal punto di vista finanziario hanno la possibilità di assumere personale, anche oltre gli attuali vincoli normativi, legati alla capacità di turn over». E dal ministro

degli Affari regionali Francesco Boccia: «Intorno ai Comuni stiamo costruendo l'idea di autonomia differenziata del paese», ha detto. Mentre il ministro alle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha previsto per il 2020 «un colpo alla riapertura dei cantieri abbastanza significativo». Infine, la titolare della Pubblica amministrazione Fabiana Daddone ha promesso entro la fine dell'anno il decreto sul turn over.

Ma è stato soprattutto il discorso di Conte, fermato da diversi primi cittadini che hanno voluto foto con lui, il cuore della seconda giornata di lavori. Richiamando le relazioni di ieri, del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e del presidente Anci Antonio Decaro, anche Conte ha parlato di una «grave emergenza» per le periferie, aggiungendo che «dobbiamo occuparcene al più presto in modo efficace. In prospettiva dobbiamo rendere strutturale il fondo periferie», ha detto, ricordando anche la necessità di non

rassegnarsi «a un'Italia a più velocità».

Seppur «in piena manovra economica, e quindi nella «difficoltà di far quadrare i conti», Conte ha assicurato che l'Esecutivo sta facendo «il massimo sforzo per reperire risorse per innalzare l'indennità minima dei sindaci dei piccoli comuni». Ha annunciato che nel decreto terremo la misura «resto al sud» sarà estesa anche al centro Italia. Infine non ha dimenticato chi ha subito danni dal maltempo degli ultimi giorni: «Senza alcuna distinzione, stiamo raccogliendo tutte le richieste» di stato di emergenza. «Giovedì ha proseguito: abbiamo un ulteriore Consiglio dei ministri in cui porteremo tutte le richieste che ci sono pervenute e che abbiamo istruito: non vi lasceremo soli». Prospettive, quelle delineate dal premier, e dai ministri, valutate positivamente dal presidente Decaro, che però ha evidenziato un problema di tempi sulle risorse, in particolare sulla spesa corrente.

LE ACCUSE

Palazzo Chigi torna ai toni agostani contro il leader leghista: «Ogni decisione era condivisa. C'è chi si è seduto ai tavoli a sua insaputa»

IPENTASTELLATI

Il M5S appoggia la linea dura di Di Maio: «Il Meccanismo non può avere compiti di sorveglianza macroeconomica»

Salva-stati, scontro totale «C'è il delirio collettivo»

Conte replica con durezza a Salvini. Arriva anche l'allarme del dem

● **ROMA**. La riforma del meccanismo salva-Stati riporta il dibattito tra maggioranza e opposizione ai livelli di guardia con il premier e il leader della Lega che affilano i coltelli. Giuseppe Conte, chiamato a riferire in Parlamento il prossimo 10 dicembre, sembra essere tornato ad agosto, quando sfoderava la sua verve polemica contro l'alleato che faceva cadere il governo. Si scaglia contro Matteo Salvini con una inusuale forza dandogli dell'«irresponsabile» per aver sollevato un «delirio collettivo» su un argomento che la Lega di governo aveva ampiamente condiviso in vertici di maggioranza e «con i massimi esponenti» del Carroccio. Ora, attacca il Presidente del Consiglio, c'è chi «scopre» di essersi seduto al tavolo «a sua insaputa» o «non avendo capito quel che si era studiato». In questo modo, è l'attacco definitivo, non si fa «un'opposizione seria; credibile» in difesa degli interessi nazionali ma solo «sovra-

nismo da operetta».

La replica, neanche a dirlo, è altrettanto velenosa. «Il signor Conte è bugiardo o smemorato. Se fosse onesto direbbe che a quei tavoli, così come a ogni dibattito pubblico, compresi quelli parlamentari, abbiamo sempre detto di no al Mes. Non è difficile da ammettere» ribatte Salvini. Ma dal governo contestano anche questa ricostruzione e invitano ad andare a rileggerle le dichiarazioni della Lega in proposito.

Di certo in tutto questo marasma quel che colpisce è la tempistica. Se è vero che la riforma dell'Esm, o Mes come la si chiama in Italia, sarà al centro del prossimo Eurogruppo di dicembre, è anche vero che l'ultimo, vero dibattito in Italia risale alla scorsa estate. «Da marzo a giugno 2019 abbiamo avuto 4 vertici di maggioranza coi massimi esponenti della Lega, in cui abbiamo discusso di Mes, delle fasi di avanzamento del negoziato e tutti i ri-

svolti. Oggi si scopre l'esistenza del Mes e si grida allo scandalo» sottolinea Conte. E Salvini controbatte: «Ho sempre detto a Conte e Tria che non avevano mandato a trattare. Se qualcuno l'ha fatto, l'ha fatto tradendo il mandato del popolo italiano».

Ma l'ex ministro del Tesoro, Giovanni Tria, ha già dato la sua versione sulla stampa: dice di aver combattuto «una battaglia durissima» per evitare l'inserimento di regole fisse sulla sostenibilità dei debiti di Paesi e che alla fine «i parametri fissi sono stati eliminati» dalle bozze di accordo. E il suo successore conferma: la riforma non introduce «in nessun modo la necessità di ristrutturare preventivamente il debito per accedere al sostegno finanziario. Effettivamente, all'inizio del negoziato alcuni paesi lo avevano chiesto ma queste posizioni sono state respinte». Insomma, taglia corto Roberto Gualtieri: «Il dibattito di questi giorni su questo argomento

è senza senso». Interviene anche Bankitalia, chiamata in causa da alcuni deputati: «Il governatore Visco non ha espresso un giudizio sfavorevole sulla riforma del Mes» sottolinea palazzo Koch che conferma: la riforma non prevede né preannuncia «un meccanismo di ristrutturazione dei debiti sovrani». La questione intanto agita anche il M5s dopo la richiesta fatta a Di Maio dai deputati di adoperarsi per convocare un vertice di governo. La riunione è stata accordata, si terrà venerdì mattina, ma sul capo M5s è piovuta l'accusa di aver «teso un sgambetto al premier». Di Maio nega e il M5s lo appoggia: «Eravamo e continuiamo a essere contrari all'affidamento al Mes di compiti di sorveglianza macroeconomica degli Stati membri». Una posizione più volte ribadita anche sul blog. Anche per questo un sottosegretario M5s assicura: «questa riforma non passerà o il gruppo parlamentare non lo teniamo più».

Il nuovo corso del Mes Cosa cambia con la riforma

■ La riforma del Meccanismo europeo di stabilità è un dossier aperto da almeno due anni e che dovrebbe chiudersi a dicembre, se Eurogruppo ed Eurosummit daranno l'ok. Già a gennaio 2018 l'Eurogruppo cominciò a discutere di come utilizzare al meglio il fondo che in passato è servito a salvare la Grecia e gli altri Paesi che hanno chiesto aiuti all'Ue, ma che oggi si vorrebbe rendere utile non soltanto nelle emergenze. Con la riforma, il Mes, acquisterebbe dunque nuove funzioni e nuovi poteri. L'innovazione principale è quella che vede il fondo assumere la funzione di paracadute finale (backstop) del fondo di risoluzione unico delle banche (SRF). Si tratta di una linea di credito da 70 miliardi, a cui i Paesi potranno accedere qualora i loro fondi nazionali per le risoluzioni bancarie (risorse delle banche e non pubblici) non siano sufficienti. Un'altra novità è l'introduzione di linee di credito precauzionali più efficaci, ovvero utilizzabili in caso un Paese venga colpito da uno shock economico e voglia evitare di finire sotto stress sui mercati. La novità è che non si dovrà firmare un Memorandum, come quello che firmò la Grecia e che conteneva condizioni molto rigide, ma si firmerà una lettera d'intenti che assicura il rispetto delle regole del Patto di stabilità. Potrebbe essere un problema per Paesi ad alto debito, costretti a ridurlo forzatamente per accedere ai fondi. In ogni caso per l'Italia non sarebbe un'opzione, perché una delle clausole è non avere squilibri eccessivi, e l'Italia è sotto monitoraggio Ue da anni.

Biella, le scuse del sindaco alla Segre «Lo ammetto, sono stato un cretino»

■ «Io sono stato un cretino, lo ammetto, e chiedo scusa alla Segre e a Greggio, però su questa cosa è stata fatta una speculazione indegna da parte di tutti quanti e mi dispiace. Il risultato è stato negativo, ingiustamente. Una grandissima sciocchezza che è diventata una cosa nazionale. La Signora Segre non ha bisogno che arrivi il Sindaco di Biella a darle la cittadinanza, è un «patrimonio dell'umanità» e le chiedo ancora scusa. L'ho invitata anche a Biella per la Giornata della Memoria e non c'è nulla contro di lei». Queste le parole pronunciate dal Sindaco di Biella Claudio Corradino ai microfoni di «Stasera Italia» - in onda ieri sera su Retequattro - in merito alla polemica scoppiata per l'attribuzione della cittadinanza onoraria a Ezio Greggio, da lui rifiutata perché solo una settimana prima era invece stata negata alla senatrice Liliana Segre. E tuttavia, archiviato il caso, arriva un nuovo rifiuto alla concessione della cittadinanza onoraria alla senatrice. È quello del sindaco di Sesto San Giovanni (Milano), Roberto Di Stefano: «La storia della signora Segre - ha spiegato il primo cittadino - non ha a che fare con la nostra città». In tema di antisemitismo e recupero della memoria, arriva poi un'altra notizia: il 23 gennaio, in occasione del 75esimo anniversario della liberazione di Auschwitz, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà allo Yad Vashem, il memoriale dedicato alla Shoah. Previste anche le presenze del presidente russo Putin, del leader francese Macron, dell'tedesco Steinmeier e dell'austriaco Van der Bellen.

BRACCIO DI FERRO IL MINISTRO BONAFEDÉ NON MOLLA: LE NOSTRE PROPOSTE AVRANNO EFFETTI DEFLATTIVI SUI PROCESSI, NESSUNA APOCALISSE

È ancora battaglia sulla prescrizione Distanza Pd-5S, Forza Italia all'attacco

● ROMA. «Non avrà nessun effetto devastante», né sarà «un'apocalisse», lo stop alla prescrizione dopo il primo grado di giudizio, anzi avrà «effetti deflattivi» sui processi. È unita alle «massicce assunzioni» in programma (a partire dall'aumento degli organici dei magistrati di 600 unità previsto dalla manovra), e alla riforma dei processi di cui sta discutendo la maggioranza, porterà a una giustizia «più efficiente e rapida». Davanti al Parlamento il ministro Alfonso Bonafede difende la norma contenuta nella legge Spazzacorrotti che blocca la prescrizione dopo la sentenza di primo grado e che si sta rivelando il principale ostacolo all'accordo tra gli alleati di governo sulla riforma della giustizia.

Anche l'ultimo vertice che ieri si è prolungato fino a notte ha fatto registrare una fumata nera sulla

riforma del processo penale, mentre si è raggiunto l'accordo sulla giustizia civile, il cui testo (che punta a potenziare i sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, come la negoziazione assistita) potrà approdare la prossima settimana al Consiglio dei ministri. Soprattutto il Pd ha giudicato insufficienti i correttivi messi sul tavolo da Bonafede per rendere digeribile il blocco della prescrizione: si tratta della garanzia agli imputati assolti di una corsia preferenziale in appello e di un accesso agevolato agli indennizzi per l'irragionevole durata dei processi previsti dalla legge Pinto. Il partito di Zingaretti insiste invece sulle sue proposte, sgraziate a Bonafede: se proprio si deve lasciare la cancellazione della prescrizione dopo il primo grado, vanno introdotti termini di durata massima per le

fasi dell'appello e della Cassazione, superati i quali il condannato deve essere compensato con una riduzione della pena proporzionale allo sfioramento. E in presenza di tempi intollerabili, bisogna arrivare all'estinzione del processo. «È l'unica strada percorribile per evitare la durata irragionevole dei processi, che metterebbe a repentaglio l'articolo 111 della Costituzione» spiega il capogruppo dem in Commissione Giustizia Alfredo Bazoli, che confida ancora tuttavia nella possibilità di riprendere sul punto la discussione. Le divisioni nella maggioranza vengono evidenziate da Forza Italia, che invita i giallorossi a trarne le conseguenze. «È evidente che, su una questione così cruciale per la civiltà giuridica e per i diritti fondamentali dei cittadini, la maggioranza non è in grado di trovare un com-

promesso. In questa situazione, l'accanimento nel portare avanti un'esperienza di governo già fallita è un atto di irresponsabilità nei confronti del Paese», dice Anna Maria Bernini, presidente dei senatori azzurri. Va all'attacco anche il responsabile Giustizia di Fi Enrico Costa, che in Aula ha presentato una proposta che stabilisce tempi di durata massima dei giudizi, analoga a quella del Pd. E' lui a «interrogare» Bonafede durante il question-time sullo stop alla prescrizione.

SVOLTA A SINISTRA GIÀ PRONTO UNO SCHEMA. I RILIEVI DI MATTARELLA STELLA POLARE DELLE MODIFICHE AI DUE DECRETI

Di sicurezza, governo pronto a cambiare Il Viminale intende «correggere» le misure salviniane, ma bisognerà mediare in Cdm

● ROMA. È uno dei temi discussi del Governo M5S-Pd. Per il momento è stato accantonato dando priorità alla Manovra ed alle altre urgenze. Ma entro la fine dell'anno un nuovo decreto cambierà i dl «sicurezza» voluti dall'ex ministro Matteo Salvini e diventati legge. «È già pronto» ha annunciato la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese - uno schema di provvedimento, ne devo parlare in Consiglio dei ministri. Posso già dire che nel testo saranno inserite modifiche connesse alle osservazioni pervenute dal presidente della Repubblica».

Illustrando le sue linee programmatiche in commissione Affari costituzionali della Camera,

Lamorgese non si sbottava sui contenuti del provvedimento. Ma fa sapere di aver messo al lavoro gli uffici legislativi del Viminale, che hanno già prodotto un primo testo di decreto. Naturalmente, prima di essere portato in Consiglio dei ministri, dovrà essere condiviso dagli alleati di Governo e dal premier Giuseppe Conte. La stella polare è rappresentata dalle osservazioni vergate da Mattarella al momento di firmare i provvedimenti. Col primo decreto Salvini ha sostanzialmente cancellato la protezione umanitaria ed il capo dello Stato ha tenuto a sottolineare che, in materia, «restano fermi gli obblighi costituzionali e internazionali

dello Stato e, in particolare, quanto direttamente disposto dall'articolo 10 della Costituzione e quanto discende dagli impegni internazionali assunti dall'Italia». Proprio la formula «restano fermi gli obblighi...», a quanto si apprende, sarà inserita nel nuovo decreto. Ad indicare una gerarchia delle leggi cui anche questa norma deve sottostare. Più articolate le critiche al secondo dl, quello che conteneva la stretta contro le navi ong nel Mediterraneo. La revisione interviene così in particolare sulla maxi multa da un milione di euro alla nave che viola il divieto di ingresso nelle acque italiane e sulla confisca della stessa, non subordi-

nata alla reiterazione della condotta. Nella nuova formulazione la sanzione torna quella compresa tra 10 mila e 50 mila euro prima dell'emendamento che ne ha innalzato l'importo e la confisca può scattare solo se la violazione viene reiterata. Per l'applicazione delle multe, inoltre, si farà distinzione tra le diverse tipologie di natanti. L'altra modifica riguarda l'articolo che ha tolto la causa di non punibilità per la «particolare tenuità del fatto» alle ipotesi di resistenza, oltraggio, violenza e minaccia a pubblica ufficiale. Col nuovo testo sarà ripristinata la discrezionalità del magistrato in merito alla valutazione se il fatto è tenue o meno.

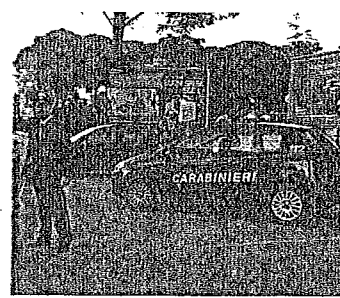
IL RAPPORTO
CONTROLLI IN TUTTA ITALIA

LO SFRUTTAMENTO IN CAMPAGNA

Sono 109 gli arresti disposti da inizio 2019. Circa 96mila i lavoratori controllati: il 30% era in nero o irregolare

Reddito di cittadinanza in 6 mesi scoperti 84 furbetti

I carabinieri: sono aumentati anche i controlli sul caporalato



CONTROLLI Le attività sul territorio sono aumentate del 30% nel 2019

● **ROMA.** Scoperti in 6 mesi 84 lavoratori in nero che percepivano il reddito di cittadinanza, arrestate oltre cento persone per caporalato, controllati 96mila lavoratori e quasi 800 aziende. Sono alcuni dei dati dell'attività di contrasto alle varie forme di sfruttamento nel mondo del lavoro portata a termine in ambito nazionale dalle task-force dei carabinieri delle Unità Specializzate e delle stazioni territoriali.

L'azione delle task-force dell'Arma, dopo l'introduzione della legge in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, ha prodotto un significativo incremento delle attività repressive a partire dal 2018, con un +230% e un +30% nel 2019. Tra maggio e ottobre sono stati accertati 84 lavoratori in nero che percepivano il reddito di cittadinanza e per questo denunciati. Sono 108, invece, gli arresti per caporalato nel 2019: il doppio rispetto al 2018 in cui sono stati 56 più del triplo rispetto al 2017 in cui furono 31. A questi si aggiungono 592 denunce tra il 2018 e il 2019. Un numero molto più alto rispetto al biennio 2015-2017 in cui furono 156. Il 51% dei casi di caporalato ha interessato il settore dell'agricoltura (51%) seguito dal terziario (28%). Complessivamente sono oltre tremila i lavoratori vittime di sfruttamento scoperte nel biennio 2018-2019.

Significativa, secondo i carabinieri, la percentuale di lavoratori italiani

(344) a cui si aggiungono gli stranieri. Per quanto riguarda il lavoro nero, nello stesso periodo sono stati controllati circa 96.000 lavoratori, di cui il 30% circa è risultato «in nero» o irregolare. La media degli ultimi due anni, pari al 48% circa, vede localizzati gli irregolari nelle regioni meridionali, il 21% nel centro Italia, il 19% nel nord-ovest, il 13% nelle regioni del nord-est. Le truffe scoperte ai danni di enti previdenziali e assistenziali ammontano a 150 nell'ultimo biennio con circa 2.500 denunciati e oltre 30 milioni di euro di importi illecitamente percepiti. «La posta in gioco è il rispetto dell'articolo 1 della Costituzione e dobbiamo realizzarlo. Ogni volta che c'è un fenomeno di caporalato e lavoro nero c'è una violazione di questo articolo» ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, mentre il sottosegretario al Lavoro Francesca Puglisi ha sottolineato: «È un'azione davvero importante e imponente. Il fenomeno del caporalato colpisce anche gli italiani e non solo il settore dell'agricoltura, ma anche altri come il terziario».

«I numeri parlano chiaro. I dati presentati dopo tre anni dall'approvazione della legge indicano il segno positivo delle norme che abbiamo fortemente voluto» ha affermato l'ex ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. La legge contro il caporalato funziona e segna una svolta contro l'illegalità.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Nulla di fatto per Alitalia
nuova proroga in vista

Fs conferma gli impegni. Patuanelli: ci sono ancora margini



ALITALIA il chief business officer Fabio Maria Lazzerini

● **ROMA.** Il puzzle Alitalia resta incompleto. Le tessere sul tavolo non sono sufficienti e l'Fs, alla vigilia della scadenza dell'offerta vincolante, ne prende atto ma conferma la disponibilità ad andare avanti. Il cda della società guidata da Gianfranco Battisti ha infatti constatato che, tra Lufthansa che non intende aprire il portafoglio e Atlantia che si sfilava, non ci sono ancora le «condizioni necessarie» per il consorzio. Ma il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli ritiene ancora che «ci sia un margine» nelle trattative con Delta e Lufthansa. La palla passa ora ai commissari, che da mesi ripetono la necessità di fare presto. L'orientamento, tuttavia sarebbe quello di concedere una nuova proroga (l'ottava) - si ragiona su una ventina di giorni in più - purché l'intera operazione venga chiusa entro marzo 2020. Sull'orizzonte resta sempre il rischio liquidazione.

Il board di Fs, da 13 mesi capofila della cordata per la nuova Alitalia, si è riunito per fare il punto sulla posizione dei partner coinvolti nelle trattative: Delta ha «confermato la disponibilità» a partecipare all'*equity* con 100 milioni per una quota del 10%; Lufthansa nella lettera trasmessa martedì ha «prospettato la disponibilità ad un accordo commerciale, ma non ad un ingresso immediato nell'*equity*»; infine Atlantia, pur restando disponibile a proseguire il confronto, non vede ancora realizzate le condizioni per l'adesione al progetto. Alla luce di tutto questo, nonostante non siano «ancora maturate le condizioni necessarie» per il consorzio, le Fs confermano d'impegno e la disponibilità a proseguire le negoziazioni e attendono le valutazioni dei commissari su come procedere.

La strada tracciata sembra quella di una nuova proroga. La possibilità di un «minimo» slittamento è stata già ipo-

tizzata nelle scorse settimane dai commissari in audizione alla Camera, fermo restando l'obiettivo di chiudere entro il primo trimestre del 2020. E anche il ministro dello sviluppo Patuanelli ha fatto capire che l'orientamento potrebbe essere questo: va mantenuto fisso il *closing* entro marzo; poi, «il fatto che ci sia una fase che si restringe tra il *signing* e il *closing* ci può essere, se si restringe quella fase per allungare la fase da oggi al *signing*». Patuanelli intravede anche dei margini nelle trattative con Delta e Lufthansa: i tedeschi, chiedono cose che si possono ottenere, devono «forse fare un piccolo sforzo iniziale e cioè partecipare all'*equity* da subito, ma anche la proposta di Delta è positiva, «con piccoli accorgimenti interessanti. Credo manchi quel quid in più che cercheremo creare nelle prossime ore».

Sull'intera vicenda resta il moderato ottimismo del Governo. «Ritengo ci siano le condizioni che mi fanno essere parzialmente ottimista per quello che succederà nelle prossime ore», afferma Patuanelli. Gli fa eco la titolare dei trasporti De Michelis: «Lufthansa o Delta, siamo, con un po' di realismo, però ragionevolmente ottimisti e positivi per la chiusura positiva della vertenza». Ma non mancano le critiche, con Salvini che non crede in una soluzione e Fasina (Leu) che dice no alla proroga e suggerisce il passaggio degli *asset* a una società controllata dallo Stato.

Intanto la compagnia prosegue il trend in crescita dei ricavi. Alitalia chiuderà novembre con un aumento tra il +5,5% e +6%, mentre a dicembre la crescita sarà del 7%, spiega il Chief business officer Fabio Lazzerini, assicurando che «ad oggi Alitalia non è guarita ma sta meglio di prima».

Enrica Piovani

I DATI DELL'OSSERVATORIO DI CITTADINANZATTIVA ONLUS

Tassa rifiuti, al Sud più cara che al Nord
La Basilicata unica eccezione virtuosa

● **ROMA.** Più spendi, peggiore è il servizio. È la trappola infernale nella quale si ritrovano gli italiani del Mezzogiorno quando si tratta della raccolta dei rifiuti. Le famiglie del Sud in genere spendono più di quelle del Nord per la tassa comunale della spazzatura. Eppure, i loro rifiuti finiscono in discarica più che al Nord, con grave danno per l'ambiente, e le emergenze spazzatura per le strade, sono più frequenti fra Napoli e la Sicilia (senza contare Roma). È la solita Italia spaccata in due quella che disegna l'Osservatorio Prezzi e Tariffe della onlus Cittadinanzattiva. La media italiana della tassa comunale dei rifiuti è di 300 euro all'anno. Ma al Nord la media è 258 euro, al Centro 299 euro; al Sud 351.

La regione più economica è il Trentino Alto Adige, con 190 euro, la più costosa la Campania, con 421. Le regioni dove si spende meno sono quasi tutte al Nord, con le lodevoli eccezioni di Basilicata e Molise.

La classifica, dopo il Trentino Alto Adige, vede il Molise al secondo posto (219 euro), poi Basilicata (221), Friuli Venezia Giulia (228), Veneto (234), Marche (235), Lombardia (241), Emilia Romagna (274), Valle d'Aosta (275), Piemonte (276), Calabria (296). Sopra i 300 euro della media nazionale ci sono Umbria (301), Toscana

economico (121 euro). Ma, nonostante l'esempio virtuoso del capoluogo lucano, le 10 città più costose per la tassa rifiuti sono tutte al Sud: Catania (504 euro), Cagliari (490), Trapani (478), Benevento (471), Salerno (467), Napoli (455), Reggio Calabria (443), Siracusa (442), Agrigento (425), Messina (419).

Le 10 città più economiche sono in buona parte al Nord: Potenza (121 euro), Udine (167), Belluno (168), Pordenone (181), Vibo Valentia (184), Isernia (185), Bolzano (186), Brescia (191), Verona (193), Trento e Cremona a pari merito (195).

«Molto marcate sono le differenze territoriali, non solo in termini di costi del servizio, ma anche di qualità - commenta Antonio Gaudioso, segretario generale di Cittadinanzattiva - vivere in una città anziché un'altra può voler dire disporre di un servizio gestione rifiuti costoso e insoddisfacente». «Le famiglie pagano l'inefficienza di alcune amministrazioni locali - commenta Alessandro Marangoni, AD di Althesys, il centro di ricerca che elabora ogni anno il rapporto WAS sul trattamento rifiuti. La regione in cui il servizio costa meno è il Trentino Alto Adige, dove la differenza è al 72%, permettendo alti tassi di riciclo. A Catania, dove la tassa è la più alta d'Italia, la raccolta è

Il confronto

Ammontare medio della tassa sui rifiuti in una famiglia di 3 persone con casa di proprietà di 100 m²

	Tariffa 2019 (euro)	Var. % su 2018
Campania	421	-0,3
Sicilia	394	-1,3
Puglia	373	0,0
Sardegna	345	0,0
Liguria	333	+3,2
Abruzzo	326	+1,0
Lazio	325	-2,0
Toscana	323	+3,0
Umbria	301	0,0
Calabria	296	0,0
Piemonte	276	+1,4
Valle d'Aosta	275	-2,3
Emilia	274	-0,8
Lombardia	241	+0,8
Marche	235	-1,4
Veneto	234	0,0
Friuli V.G.	228	+3,0
Basilicata	221	+7,9
Molise	219	+0,1
Trentino A.A.	190	+3,9
ITALIA	300	+0,3

Fonte: Cittadinanzattiva



(323), Lazio (325), Abruzzo (326), Liguria (333), Sardegna (345), Puglia (373), Sicilia (394), Campania (421). Catania è il capoluogo di provincia più costoso (504 euro). Potenza in Basilicata il capoluogo più

ferma al 23%. Le aree dove costa meno sono in genere quelle dove il servizio è migliore, la raccolta differenziata e il riciclo più elevati, basso o nullo il ricorso alla discarica».

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1909

Art. 22 ter, comma 1, lett. c) e art. 22 sexies, comma 1 e 3, lett. c), L.R. 4/13 e art. 27 comma 3, L.R. n. 27/1995. Alienazione dell'immobile sito in Agro di Altamura (Ba), Località Parisi costituente il Lotto n. 9, giuste D.G.R. nn. 2096 e 2097 del 21/11/2018 e della D.D. n. 107 del 21.02.2019, al sig. Forte Giacinto..... 85298

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1910

Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul Documento recante “Indicazioni operative in materia di rafforzamento della sorveglianza e riduzione del rischio per talune malattie animali”..... 85301

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1911

Approvazione pacchetti di day-service di neuroriabilitazione. Modifica e integrazione della D.G.R. n. 951 del 13/05/2013 e ss.mm.ii. Avvio in via sperimentale presso l'Azienda Ospedaliera “OO.RR.” di Foggia..... 85303

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1913

D.G.R. n. 1684 del 16/9/2019 - Avvio del procedimento di verifica di metà mandato dell'incarico per i Direttori Generali degli II.RR.CC.CC.SS. “Istituto Tumori Giovanni Paolo II” di Bari e “S. De Bellis” di Castellana Grotte (BA). - Sostituzione componente della Commissione di esperti. 85314

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1914

Razionalizzazione della spesa per l'assistenza protesica - Fondo di remunerazione per l'assistenza protesica. Tetti di spesa anni 2019 - 2020 85316

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1915

Nuova disciplina della formazione ed autorizzazione all'utilizzo del defibrillatore semiautomatico esterno da parte di personale non sanitario nella Regione Puglia” - Modifica DGR n.1295/2018..... 85322

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1916

Piano assunzionale anno 2018. Ricognizione delle procedure attuative delle deliberazioni della Giunta regionale n. 497 e n. 1322 del 2018. 85339

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1917

L. R. n. 4 del 5/02/2013 - Beni ex O.N.C. - Alienazione a titolo oneroso di immobile regionale

identificato al Catasto Terreni al F° 37 part. 452 in agro di Ortanova (FG) località "Paduletta". Ditta : Società Del. Me. s.r.l. legale rappresentante sig. D'Anna Giuseppe..... 85347

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1918

L. R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Braccio "Lenzalunga" in agro di San Giovanni Rotondo a favore del signor Falcone Domenico 85351

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1919

Progetto pilota per l'attivazione di una filiera bosco - legno - energia mediante la gestione, la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi forestali - ambito Gargano - Proroga attività di ricerca. 85354

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1920

"DGR n. 2228 del 29.11.2018 "Supporto e monitoraggio di interventi aventi come target soggetti svantaggiati, in particolare neet e drop out e di ideazione e gestione di interventi finalizzati a sviluppare un'offerta formativa innovativa, votata al multiculturalismo ed all'internazionalizzazione". Proroga dell'intervento e Variazione al bilancio di previsione 2019..... 85358

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1921

POR PUGLIA FESR - F.S.E. 2014-2020: "Asse X - Azione 10.4 - SubAzione 10.4.d" -Avviso Pubblico: 3/FSE/2018 "PASS LAUREATI" - Voucher per la formazione post-universitaria. Variazione Bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021, ai sensi del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii..... 85364

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1922

Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome - Accordo di Programma Interregionale triennale 2018/2020 in attuazione art. 43 del D.M. 27 luglio 2017 n. 332. Organizzazione del V Incontro nazionale residenze artistiche. Variazione al Bilancio di Previsione dell'esercizio finanziario 2019. Approvazione dello schema di accordo con il Teatro Pubblico Pugliese..... 85375

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1923

POR Puglia 2014/2020. Asse VI "Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali" - Az.6.7 "Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale". Seguito DGR n.1413/2018. Avviso pubblico per la selezione di interventi per la valorizzazione e la fruizione dei Luoghi Identitari della Puglia Variazione al bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021. 85391

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1924

POR PUGLIA FESR 2014-2020-Titolo II-Capo 1 "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese -AD n. 799 del 07.05.15 "Avviso per la presentazione di progetti promossi da Grandi Impr ai sensi dell'art 17 del Reg generale dei regimi di aiuto in esenzione n.17 del 30/09/14"-Preso atto della rinuncia all'istanza di accesso presentata dall'impr proponente: Ladisa S.r.l. Cod Prog: D01KGZ3..... 85400

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1926

Patto per lo sviluppo della Regione Puglia - FSC 2014/2020. "Interventi a sostegno dell'occupazione e della qualificazione delle risorse umane". Iniziativa "Reddito di Dignità". Variazione al Bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii..... 85405

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1927

Conferimento incarico di direzione della sezione "enti locali" ai sensi dell'art. 22, co 2, del decreto del presidente della giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443..... 85412

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1928

Conferimento incarico di direzione della sezione "finanze" ai sensi dell'art. 22, co 2, del decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443. 85423

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1929

Conferimento incarico di direzione della sezione "Amministrativa" ai sensi dell'art. 22, co 2, del decreto del presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443. 85434

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1945

Approvazione Accordo integrativo alla Convenzione tra l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e la Regione Puglia per la gestione ed attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014 - 2020. 85441

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1948

L.R. n. 4 del 05/02/2013, art. 22 ter lett. b) comma 3 e 22 quinquies comma 2 - Autorizzazione alla vendita terreno edificato in agro di Porto Cesareo, località S. Chiara 1 Fg. 16 p.la 2366 di mq. 532, in favore dei Sigg. ri Ingrosso Romina, Ingrosso Maria Antonietta e Ingrosso Massimo..... 85452

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1950

Istituzione nuovo capitolo di spesa "Trasferimenti correnti ad ARTI per finanziare eventi di disseminazione politiche di Ricerca ed Innovazione" e variazione al bilancio di previsione 2019 e Pluriennale 2019-2021 ai sensi del D.LGS. n. 118/2011 e ss.mm.ii..... 85455

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1951

Programma straordinario di investimenti in sanità ex art. 20 della L. n. 67/1988 - Adeguamento antincendio delle strutture sanitarie. DGR 1903/16 Programma regionale a valere sulle risorse della delibera CIPE 16/2013. Rimodulazione intervento Ospedali Riuniti di Foggia..... 85459

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1953

Adempimenti ai sensi della Delibera Cipe n. 52/2018. Strategia Nazionale Aree interne. 85462

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1954

Accordo Regione Toscana e Regione Puglia per la gestione condivisa, la manutenz. e lo sviluppo delle soluzioni tecnologiche rel. all'Anagrafe Reg. dell'Edil. Scol. (L. 23/96, art. 7). Approvazione Schema di Accordo. Applicazione Avanzo di Amm.ne Vincolato (art. 42, co. 8, D. Lgs 118/2011 e ss.mm.ii.). Variaz. in termini di competenza e di cassa al Bil. reg.le 2019 e pluriennale 2019-2021. 85465

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 ottobre 2019, n. 1912

Presa d'atto della delibera Asl di Bari n. 1801/2019 avente ad oggetto “Qualificazione del Percorso Nascita in attuazione dell'Accordo Stato - Regioni n. 137/CU del 16 dicembre 2010: attivazione “Dipartimento per la gestione del rischio riproduttivo e delle gravidanze a rischio”.....85479

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1947

L.R. 30-04-1980, n. 34 - Conferma adesione della Regione Puglia alla Fondazione “Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare” con sede in Roma - anno 2019.....85510

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1949

Agenzia per le Attività Irrigue e Forestali - ARIF Approvazione del rendiconto della gestione relativo all'esercizio finanziario 2018.85513

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1955

Approvazione dello schema di Carta d'intenti per la realizzazione del progetto “Scuole in cammino con Don Tonino: Sentinelle di Pace- Don Tonino Bello Profeta ed Educatore” tra Regione Puglia-Assessorato Formazione e Lavoro ed il Ministero dell'istruzione, Università, Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia.85738

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1956

Comune di Mola di Bari - Legge 23/96 - Piano triennale di Edilizia Scolastica 2007/2009.....85745

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1957

D.G.R. 2034 del 15/11/2018 - Riparto regionale del Fondo nazionale per l'attuazione del Sistema integrato - Modifica Schema di Convenzione con le Università pugliesi per sostenere e coordinare a livello regionale l'attuazione del criterio f) del Riparto.85748

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1958

FSC 14-20: PATTO PER LA PUGLIA. INTERVENTI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PER LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO IMMATERIALE. Integrazione attività dell'intervento “Valorizzazione della Cultura e della Creatività Territoriale”. Variazione compensativa al bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021. Approvazione scheda - intervento aggiornata.85757

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1959

CUP: B39I19000020007 - Programma Interreg Europe 2014-2020 - Progetto “EU CYCLE” (Index Number

PGI05942) - Variazione al bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021 ai sensi dell'art.51 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. 85768

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1960

Indizione delle Conferenze programmatiche, di cui all'art. 68 del D.Lgs. n.152/06, preordinate all'espressione del parere sui progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico relativamente ai territori comunali di Andria (BAT), Cassano delle Murge (BA), Oria (BR), Palagianello (TA), Taranto-San Giorgio Ionico-Monteiasi (TA). 85776

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1961

L.R. n.3/2005 art.17 e Regolamento Regionale n.12 del 21.8.2006 - Spese di Funzionamento della Commissioni Provinciali Espropri poste a carico delle Autorità Esproprianti e degli istanti - Avanzo di amministrazione ai sensi dell'art.42, comma 8, del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. e disposizioni consequenziali. 85779

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1962

Utilizzo avanzo di amministrazione vincolato per interventi a valere sulla Sub-Azione 6.4.d "Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali - Variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio di Previsione 2019 e Pluriennale 2019-2021..... 85784

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 novembre 2019, n. 1963

Applicazione avanzo vincolato (L. n. 144/99 - III e IV Programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale). Variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio regionale 2019 e pluriennale 2019-2021, approvato con L.R. n. 68/2018, al Documento Tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 95/2019. 85789